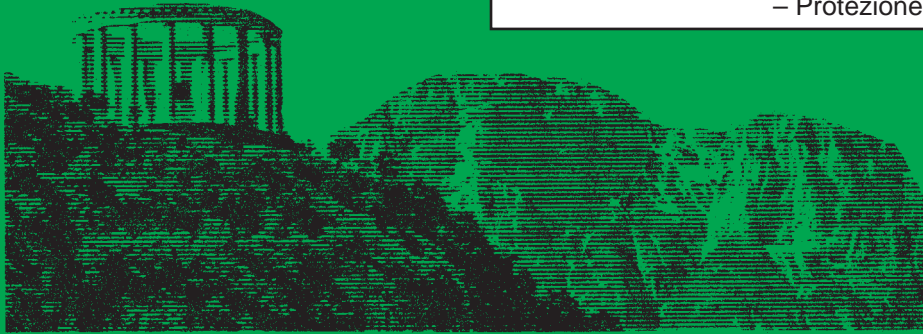


ANNO 57° - N. 3
SETTEMBRE 2010



Doss Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Protezione Civile ANA Trento -

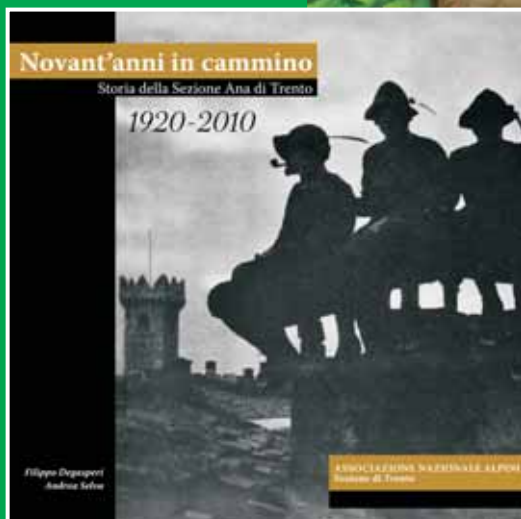


Sezione ANA - Trento - Vicolo Benassuti, 1 - Telefono 985246 - Fax 230235 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Trento - Aut. Trib. Trento n. 36 del 30.1.1953. Trimestrale. **Direttore responsabile:** Roberto Gerola. **Coordinatore:** Giorgio Debiasi. **Collaboratore:** Guido Vettorazzo. **Comitato di Redazione - Componenti:** Giancarlo Angelini, Lorenzo Bettega, Luigi Carretta, Saverio Cristel, Enrico de Aliprandini, Aurelio De Maria, Ivan Giovannini, Bruno Lucchini, Marino Sandri, Paolo Zanlucchi.
Taxe perçue - Tassa riscossa, Abonnement Poste
Abbonamento Posta 38100 Trento - **Gratis** ai soci
Stampa Litotipografia Alcione - Lavis (Trento)

90° ANNIVERSARIO

Sezione **A.N.A.**
Trento

138° Fondazione
**Truppe
Alpine**



Siamo in festa

G. DEBIASI



Parliamo di:

- Raduno del 90°
- Quota sociale
- Socio-aiutante
- Protezione Civile
- Sport
- Storie di casa nostra
- Vita nei Gruppi

La Presidenza Informa

a cura di Aurelio De Maria

- Nel quadro delle celebrazioni legate alla ricorrenza della Festa della Repubblica del 2 giugno, in Piazza Duomo ha avuto luogo l'alzabandiera. Ha fatto seguito la consegna della Medaglia commemorativa agli ex internati militari Italiani. Il Consigliere Giovanni Bernardelli ha ricevuto il riconoscimento in nome del padre deceduto. Presenti alla cerimonia il Presidente Sezionale Giuseppe Demattè, Ferdinando Carretta con vessillo, il tagliardetto del Gruppo ANA di Levico e Aurelio De Maria.
- Il Gruppo Alpini di Revò, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "C.A. Martini" ha organizzato il 4 giugno il saggio di fine anno dedicandolo all'Inno Nazionale. Il Presidente della Sezione ha presenziato alla manifestazione.
- Il 7 giugno nella Fossa dei Martiri del Castello del Buonconsiglio è stato celebrato il 196° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia ha idealmente unito quella del 150° dell'Unità d'Italia alla quale i nostri Trentini – Cesare Battisti-Fabio Filzi e Damiano Chiesa – hanno scolpito con il loro sacrificio, nella memoria e nella coscienza degli Italiani. Erano presenti il Presidente Giuseppe Demattè, Aurelio De Maria e Ferdinando Carretta con Vessillo.
- In ricordo della battaglia per la conquista di Monte Fior il col. G. Coradello Comandante del 5° Rgt Alpini ha organizzato l'8 giugno una cerimonia commemorativa a Vipiteno. La Sezione è stata rappresentata Paolo Frizzi e da Ferdinando Carretta con Vessillo.
- Il 150° anniversario della costituzione del 2° Rgt. Genio Guastatori è stato celebrato il 12 giugno nel salone del palazzo della Regione Trentino A/A. Il Comandante del Reggimento Col. Pierluigi Scaratti ne ha ricordato la lunga e gloriosa storia fatta di sacrifici ed eroismi in pace e in guerra. La cerimonia è stata completata con un'interessante mostra fotografica cui ha fatto seguito la presentazione del libro che ne racchiude le vicende più significative. Il Consigliere Luigi Carretta con la collaborazione di un gruppo di ufficiali del Reggimento ne è l'estensore.
- Il 26 giugno, in occasione della festa di San Vigilio, Messa celebrata dall'Arcivescovo mons. Luigi Bressan nel Duomo di Trento. La Sezione è stata rappresentata dal Vicepresidente Maurizio Pinamonti e da un folto gruppo di Alpini con Vessillo.
- La Guardia di Finanza del Comando Regionale Trentino A/A ha celebrato il 236° anniversario di Fondazione del corpo. La cerimonia ha avuto luogo al Castello del Buonconsiglio il 28 giugno. Ferdinando Carretta con Vessillo ha rappresentato la Sezione.
- Il Comando Truppe Alpine di Bolzano ha organizzato, il 7 luglio, un'esercitazione alpinistica a Passo Falzarego alle Torri. La Sezione è stata rappresentata dal Vicepresidente Maurizio Pinamonti.
- Il 12 luglio, presso la Fossa dei Martiri al Castello del Buonconsiglio e al Doss Trent, è stata celebrata la cerimonia-anniversario in ricordo e in onore del 94° di Cesare Battisti. Il Presidente Giuseppe Demattè, Ferdinando Carretta con Vessillo e molti Alpini, erano presenti alla cerimonia.
- Nella Chiesa Parrocchiale di Tesero il 19 luglio ha avuto luogo la Messa in suffragio delle vittime di Stava. Una doverosa memoria. La sezione è stata rappresentata dal Consigliere Elio Vaia, da Aurelio De Maria con Vessillo e da molti Alpini.

REGOLE PER INVIARE MATERIALE AL DOSS TRENT

Per poter confezionare al meglio il nostro periodico, si chiede un po' di collaborazione agli estensori delle cronache di eventi e in particolare da parte dei Gruppi. Questo perché troppo spesso non vengono rispettate alcune regole fondamentali. Per esempio:

- Le notizie devono passare al vaglio del capogruppo (o delegato).
- Corredare l'articolo possibilmente con foto (non di pranzi o convivi).
- Ogni evento è utile da inserire nel settore "cronache dai gruppi". Si raccomanda di non inviare elenchi di manifestazioni (tipo bilancio di un anno fatto durante l'assemblea), ma inviare le singole manifestazioni durante l'anno e non aspettare l'ultimo momento. In ogni numero è pubblicato il termine entro il quale si riceve il materiale.
- Il materiale inviato: lo scritto e la foto vanno consegnati in Sezione (su carta o su cd, non su floppy) con telefono di recapito. Se consegnata a mano o inviata per posta la foto deve riportare sul retro la località. Le notizie possono essere inviate preferibilmente per e-mail: foto e testo separati. Tenere presente che lo scritto va inviato in "doc" e le foto in "jpg", "tif" o "pdf". Non inserire le foto nel testo perché poi è difficoltoso separarle tecnicamente.
- Occorre essere chiari specificando nome e cognome di eventuali personaggi.
- In caso di manifestazioni importanti, incaricare qualcuno di fiducia per redigere l'articolo e scattare le foto, e inviare il tutto subito dopo l'evento e non attendere mesi. Le uscite del Doss Trent sono periodiche. Non si vuole pubblicare la notizia di un anno fa o dell'inverno passato. Rispettare i periodi di uscita.
- Si pubblicano volentieri matrimoni, anniversari, nascite o decessi. **Solo se accompagnata da offerta al Doss Trent.**
- Non si accettano articoli di giornale (da ricopiare) e fotocopie di foto. Non inviare le foto ricavate dalla stampante perché impubblicabili. Un minimo di collaborazione significa anche pochi minuti per scrivere la cronaca dell'evento e inviarla in Sezione.

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IN DICEMBRE. LE NOTIZIE VANNO SPEDITE ENTRO IL 20 DI NOVEMBRE 2010

RISPETTARE LA SCADENZA!!!

IN COPERTINA

Il manifesto realizzato da Giorgio Debiasi per il 90° anno e la copertina del libro "Novant'anni in cammino" che verrà presentato.

Questo numero è stato stampato in 25.000 copie dalla Litotipografia Editrice ALCIONE

I 90 anni della Sezione

Un anno dopo la costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini, fondata a Milano dal cap. Andreoletti, anche a Trento venne l'idea di proporre la fondazione d'una sezione dell'ANA. Questa proposta venne portata avanti da alcuni reduci del primo conflitto mondiale; e proprio fra gli Alpini della "Legione trentina" ci furono i primi iscritti, primo fra tutti il Ten. Ferruccio Stefenelli, a cui era stata attribuita una delle dodici medaglie d'oro tuttora presenti sul Vessillo sezionale.

Oltre ai Legionari risultavano iscritti, in quegli anni, alcuni nuclei di Alpini giunti in Trentino per motivi di lavoro, dopo la fine della Grande Guerra.

Molti iscritti provenivano anche dalla S.A.T., società degli alpinisti tridentini, presso la sede della quale si svolsero le prime riunioni della neo-costituita Sezione Alpini di Trento.

Il primo presidente della Sezione ANA fu Guido Larcher (Legionario trentino, capitano degli Alpini) che contemporaneamente ricopriva anche la carica di presidente della SAT; lo stesso dott. Ferruccio Stefenelli, della SAT e dell'ANA di Trento era contemporaneamente il segretario.

Nei primi anni '40, a causa del secondo conflitto mondiale, anche la Sezione ANA di Trento, come molte altre associazioni ridussero la loro attività.

Furono, ancora una volta al termine delle ostilità, i reduci a ricompattarsi attorno al Vessillo sezionale, per far ripartire l'attività associativa.

Complessivamente dalla sua fondazione ad oggi la Sezione di Trento ha organizzato quattro Adunate nazionali (1922 - 1938 - 1958 - 1987) ed ha partecipato, con i propri nuclei di volontari alpini, agli interventi per le emergenze più gravi che hanno colpito non solo il nostro Paese, ma anche l'estero: dal terremoto del Friuli all'emergenza armena, dall'alluvione in Piemonte e Lombardia alla ricostruzione in Irpinia e Umbria, sino a quello del più recente sisma che ha colpito l'Abruzzo;

L'attuale forza associativa della sezione ANA di Trento è rappresentata da 24.600 soci suddivisi in 270 Gruppi.

L'anniversario della Sezione significa un momento importante per tutta la nostra Associazione e segna le tappe e le numerose e rilevanti attività svolte, dalla nascita ad oggi, da tutti i 270 Gruppi della nostra Provincia.

L'anima della Sezione sono i Gruppi Alpini, e proprio a loro viene indirizzato questo momento di particolare festa.

Per questo tutti i Gruppi alpini dovranno essere presenti con il proprio Gagliardetto affiancato dal Capogruppo e seguito da tutti i suoi alpini.

Dobbiamo dimostrare alla Comunità trentina, con la nostra massiccia presenza, che non siamo solo una Associazione di volontari convinti dei nostri valori e pronti a dare il proprio aiuto e solidarietà a chiunque sia nella difficoltà o a chi richieda il nostro intervento, sempre in modo silenzioso.

Alla nostra sfilata inviteremo i Sindaci con i rispettivi Gonfaloni dei propri Comuni per rimarcare il rapporto di collaborazione ed il rispetto che da sempre esiste tra i Gruppi e le Istituzioni.

Il Gonfalone della città di Trento è decorato di medaglia d'oro ed è stata assegnata anche in rappresentanza di tutti i Comuni del Trentino.

L'apertura delle celebrazioni del novantesimo è stata fatta dal Presidente nazionale Corrado Perona il 27 giugno al Rifugio Contrin nel 27° Pellegrinaggio, le celebrazioni sono proseguite il 4 luglio nel 10° anniversario della FELDKAPELLE a Fierozzo in Val dei Mocheni alla presenza del nostro Arcivescovo mons. Luigi Bressan.

Ancora il 25 luglio nel 47° Pellegrinaggio in Adamello, ancora alla presenza del Presidente Perona e parte del Consiglio nazionale, ed il 15 agosto nel 2° anniversario della ricostruzione della Chiesa di S.Zita sull'Altopiano di Vezzena. (m.p.)



MEDAGLIE D'ORO al valore militare

CESARE BATTISTI	1875 - 1916
FABIO FILZI	1884 - 1916
GIUSEPPE DEGOL	1882 - 1915
ANTONIO GIOPPI	1863 - 1916
GUIDO POLI	1894 - 1917
ITALO LUNELLI	1891 - 1960
FERRUCCIO STEFENELLI	1898 - 1980
TULLIO BARONI	1905 - 1937
FERRUCCIO BATTISTI	1912 - 1941
SILVANO BUFFA	1914 - 1941
GIANANTONIO MANCI	1901 - 1944
MARIO PASI	1913 - 1945

MEDAGLIE D'ORO al merito civile

- 1977 - per il TERREMOTO DEL FRIULI
- 1989 - per l'ARMENIA
- Comm. Straord. della Campania e Basilicata
- 1994 - per l'ALLUVIONE VAL PADANA
- 2003 - dalla CROCE ROSSA ITALIANA

Satato 25 settembre 2010

ore 11.00 a Trento nella Gallerie di Piedicastello presentazione del libro "Novant'anni in cammino..." di Andrea Selva e Filippo Degasperi. Apertura mostra sulla storia all'interno delle Gallerie che rimarrà aperta fino a dicembre.

Sabato 9 ottobre 2010

ore 17.00 Deposizioni corona al Monumento ai Caduti Trento - Piazza della Portela

ore 17.30 S. Messa celebrata nella Basilica di S. Lorenzo

ore 20.30 Teatro Sociale - Trento "Sui monti fioccano..." di Renzo Fracalossi Rappresentazione teatrale a cura del "Club Armonia" con la partecipazione del Coro e Fanfara sezionali

Domenica 10 ottobre 2010

ore 09.00 Ammassamento Corso 3 Novembre

ore 10.00 Alzabandiera e inizio sfilata Conclusione in Piazza Duomo

ore 12.30 Rancio Alpino Trento Fiere, via Bomporto preparato a cura della Protezione Civile - ANA Trento



CARI ALPINI

Ormai se ne parla da tempo, ma è giunto il momento dell'ufficialità. Ed abituati come siamo a parlare schiettamente, dobbiamo dire che C'È NECESSITÀ DI SOLDI. Il discorso è legato a molteplici aspetti, soprattutto all'invio del Doss Trent, per noi, e de L'Alpino per l'ANA Nazionale. Ma non solo. La crisi che stiamo attraversando ha ridotto i contributi che solitamente gli enti ci davano per le manifestazioni. E poi, ancora, le spese per il funzionamento della segreteria e della Sezione ci sono eccome. In sostanza, nella recente seduta del consiglio direttivo sezionale è stato deciso di aumentare la quota annuale per il 2011. Da più parti era stato detto che si sarebbe dovuto aumentare la quota gradualmente negli anni scorsi. Ma non siamo di quest'idea: è meglio chiedere i soldi quando c'è necessità che chiederli e lasciarli in banca.

Il tutto è dovuto principalmente all'aumento del costo di invio del Doss Trent e di tutti i periodici (sono oltre 80 le testate alpine) che rappresentano il patrimonio editoriale degli alpini in Italia. Per la Sezione di Trento con i suoi 25.000 iscritti il costo è aumentato di 22.000 euro. Impensabile di ridurre i numeri di uscita (sono 4) l'anno, e ancora peggio chiudere il periodico. Molte Sezioni italiane saranno costrette a farlo perché alle spalle non hanno una consistenza di iscritti come la nostra. Molte hanno già annunciato che appunto, chiuderanno. Purtroppo non c'è nulla da fare in proposito e le speranze di un ritorno alle vecchie tariffe di spedizione è solo speranza vana.

Il provvedimento del governo emanato il 31 marzo scorso è stato applicato immediatamente. Per le uscite ancora previste nel 2010, in qualche modo abbiamo risolto il problema (ricorremo a una forma adeguata di pubblicità). Per il 2011, invece, il problema si pone e in termini seri. Da qui la necessità di aumentare la quota, come si diceva in apertura.

Attualmente la quota ufficiale è di 13 euro (anche se molti Gruppi applicano i 15 euro). Ebbene, l'aumento deciso è di 5 euro per portare la quota a 18 euro e lasciare, a discrezione dei singoli Gruppi, la possibilità di arrivare a 20. I 5 euro sono così suddivisi: 2.50 da versare all'Ana nazionale per L'Alpino, 1.00 euro da versare alla Sezione di Tn per l'invio del Doss Trent e 1.50 per la gestione della sede sezionale.

C'è da aggiungere che la decisione governativa di eliminare le agevolazioni postali godute finora dai periodici come il Doss Trent e molti altri anche di enti onlus non ha fatto altro che anticipare di qualche mese la normativa europea che obbliga gli Stati membri a togliere le agevolazioni di cui si parla.

Si sottolinea l'impossibilità morale di diminuire le uscite del periodico: il Doss Trent rappresenta un rapporto particolarmente richiesto tra socio e Sezione come analogamente avviene con L'Alpino. Abbiamo alle spalle una consistenza tale che con un minimo sforzo finanziario riusciamo a sopperire alle nuove esigenze. Solo attraverso il Doss Trent e L'Alpino riusciamo a conoscere il nostro essere e il nostro operare. Non possiamo penalizzare i soci e gli amici che ci leggono con interesse e attenzione da oltre mezzo secolo. Per i numeri che ancora rimangono nel 2010 non dovrebbero esserci problemi. Per il 2011 provvederemo nel senso illustrato. (g.d.)



Per comunicare alla Sezione

Tel. 0461 / 985246

Fax 0461 / 230235

www.ana.tn.it

e-mail: trento@ana.it

Recapito per versamenti alla Sezione

**Cassa Rurale di Trento
intestato**

ANA Sezione di Trento

Codice IBAN

IT2500830401806000006306272

Adamello, il 47° Pellegrinaggio dedicato al Cap. Battanta e al Mjr. Schatz

Mette davvero una soggezione particolare l'Adamello.

Sarà perché questa Montagna non esercita solo il fascino di una natura maestosa ed ancora intatta, ma perché evoca immediato il ruolo che essa ebbe nel conflitto del '15/'18, quando fu simbolo della "Guerra Bianca" e teatro di sofferenze e dolore per tantissimi Alpini e per i loro avversari d'allora.

Per mantenere vivo il ricordo anche quest'anno, per la 47^a volta – le Sezioni ANA di Trento e Vallecambonica, guidate dai Presidenti Demattè e Cappellini, grazie all'organizzazione impeccabile del Gruppo alpini di Spiazzo Rendena guidato dal Capogruppo Renzo Bonafini, hanno dato appuntamento agli Alpini per salire in Pellegrinaggio sul Monte reso sacro dal sangue di migliaia di soldati italiani ed austriaci.

Al mattino di sabato 24 luglio, percorrendo l'impervio sentiero che dalla Valle di Borzago conduce al Rifugio Carè Alto presso la cui Chiesetta, a 2459 metri, si sarebbe celebrata – sabato 24 luglio – metri, la breve ma intensa commemorazione, mi chiedevo se – dopo tanti anni dagli eventi bellici sui quali andavamo a riflettere – vi sarebbe stata – in vetta – una limitata presenza di persone.

In fondo, pensavo (e a torto, come avrei ben presto constatato), non saranno tanti ad avere ancora voglia di affrontare i difficili e faticosi percorsi alpini, che conducevano al punto di ritrovo. Ed infatti ben 3 colonne per ciascun versante, camuno e trentino, erano state organizzate per raggiungere la meta, attraverso percorsi diversi, per lunghezza

e difficoltà alpinistica, tutti però certamente impegnativi. Il tempo poi, in montagna – come sempre imprevedibile – aveva anche messo in scena, nella giornata di venerdì 23, condizioni assai avverse, che avevano messo a dura prova le colonne ed impedito l'organizzazione degli attendamenti in quota; ma sabato il cielo era tornato terso e i disagi ben presto dimenticati.

Grandi dunque sono state in me sorpresa e soddisfazione, giunto al Rifugio, nel vedere gli impervi spazi circostanti il rifugio e la Chiesetta, riempirsi via, via di centinaia di cappelli alpini, una vera folla! Poco prima, il Vicepresidente della Sez. di Trento, Carlo Covi, aveva guidato una rappresentanza per la località Artiglieria del Carè Alto, per deporvi una corona in onore dei Caduti.

È stata celebrata la messa in quota dall'Arcivescovo di Trento Mons. Bressan; le Autorità hanno svolto brevi ma significativi discorsi – alla presenza di oltre mille persone, del Labaro Nazionale – scortato dal Presidente Nazionale Corrado Perona e da alcuni Consiglieri Nazionali –, di 35 Vessilli sezionali e di 118 Gagliardetti, del Vice comandante delle Truppe Alpine Generale di Divisione Gianfranco Rossi, dei Sindaci di Pelugo e Spiazzo Rendena Galli e Ongari, con i rispettivi gonfaloni municipali, dal Presidente della Provincia di Brescia Molgora e dall'assessore Beltrami in rappresentanza della Provincia autonoma di Trento, di una rappresentanza dei Gebirgsjaeger dell'Esercito Tedesco e da numerose altre autorità civili, religiose e militari,

In una quasi irrealistica atmosfera di silenzio, mentre il capriccioso tempo montanaro mutava improvvisamente, facendo scendere minuscoli pezzetti di pioggia ghiacciata sui



nostri cappelli, le parole del Presidente dell'A.N.A. Perona ("...al Carè Alto, nella pace della montagna non dimentichiamo di guardare ancora più in alto non solo per ribadire la fedeltà agli ideali di sempre ma anche per chiedere sostegno al nostro operato associativo") hanno fornito la sintesi del perché gli Alpini – dopo 47 anni – continuano, e così numerosi, a recarsi in Pellegrinaggio sull'Adamello.

Un concetto ribadito anche dal Presidente Giuseppe Demattè, per il quale il ricordo di coloro che, adempiendo il dovere, persero la vita o restarono gravemente feriti, è onorato dagli Alpini, sui luoghi del loro sacrificio, per riaffermare con comportamenti coerenti, i valori su cui si fonda la nostra Associazione.

Sono questi dunque le motivazioni, per la 47^a volta riaffermate davanti alle cime dell'Adamello, scenario di quegli ormai lontani tragici eventi, che ci devono guidare per rinnovare quotidianamente il nostro impegno nella Associazione Nazionale Alpini.

Il Pellegrinaggio ha avuto il suo momento conclusivo, domenica 25 luglio, con la sfilata attraverso l'abitato di Spiazzo e la messa officiata da Mons. Giuliodori, Vescovo di Macerata, davanti a un gran numero di Autorità, di Alpini e di cittadini, tutti – al fine – invitati dal Presidente Demattè a non mancare, ad ottobre, alle celebrazioni per il 90° anniversario di fondazione della Sezione di Trento.

Roberto Bertuol
(consigliere nazionale Ana)



Trento, festeggiato il 150° anniversario del 2° Reggimento Genio Guastatori

di Luigi Carretta

Lo scorso 1° Giugno si è festeggiato a Trento il 150° anniversario di fondazione del 2° Reggimento genio Guastatori Alpino, di stanza ormai da molti anni nel capoluogo trentino. Fondato infatti il 1° Giugno 1860 come 2° Reggimento Genio zappatori il reparto ha partecipato praticamente a tutte le campagne militari del nostro paese, a partire da quella per l'Unità d'Italia dell'anno seguente la sua costituzione. Il reparto conta nella sua tradizione storica anche la discendenza da quel 31° Battaglione Guastatori che fu comandato da Paolo Caccia Dominioni, che dopo la massacrante campagna d'Africa fu ricostituito come 30° Bis insieme a ciò che rimaneva dei guastatori alpini inviati in terra di Russia con l'ARMIR, e che gli infausti eventi dell'8 settembre colsero a Bressanone in addestramento. Dopo la guerra il reparto fu ricostituito a Bolzano come 2° battaglione Genio Minatori "Iseo", divenendo in seguito alpino in supporto alle attività dei reparti dell'allora 4° Corpo d'Armata Alpino – in seguito Comando Truppe Alpine – e intervenendo in tutte le catastrofi naturali che hanno visto coinvolte le popolazioni del nostro paese: terremoto in Friuli ed in Irpinia, il disastro di Stava e della Valtellina solo per citarne alcuni, cui in tempi recenti si sono aggiunti gli interventi in Abruzzo a causa del sisma che ha colpito l'Aquila e quello ad Haiti in soccorso alle popolazioni locali toccate da un devastante terremoto all'inizio dell'anno. Divenuto Battaglione Guastatori nel 1986 fu poi trasferito a Trento nel 1995 e fuso con l'allora Battaglione Genio Pionieri "Orta", divenendo quindi il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino. Attualmente il reparto, che si appresta a partire per l'Afghanistan, è comandato dal Colonnello Pierluigi Scaratti che ha inteso festeggiare adeguatamente il raggiungimento dei 150 anni di vita del reparto militare che ne fanno il reparto del Genio dell'Esercito Italiano più antico in attività. È stato quindi redatto un bel libro celebrativo che ripercorre tutta la vita del reparto, suddiviso in capitoli che trattano i diversi periodi storici, dalla fondazione alla prima Guerra Mondiale sino alla seconda, passando dall'impegno nelle guerre coloniali e per finire con le odierne attività del reparto. Il testo è supportato da un buon apparato iconografico, sia di foto storiche sia con foto "in action" dei membri del reparto impegnati in operazioni di bonifica di ordigni esplosivi in teatro. Nel corso delle ricerche per la stesura del libro sono inoltre riemersi lettere e bozzetti originali di disegni di Paolo Caccia Dominioni, oggetto



di uno scambio epistolare con l'allora comandante della Scuola del genio Col. Gualtiero Stefanon e custoditi nell'archivio del Reggimento, materiale che è stato trascritto e pubblicato integralmente con l'intenzione di aggiungere un altro tassello di conoscenza a quella figura di italiano, soldato ed artista che fu l'indimenticato Paolo caccia Dominioni. Oltre al libro è stata realizzata una mostra di cimeli storici presso la sala di rappresentanza della Regione Trentino Alto Adige, ed un annullo filatelico per delle cartoline appositamente realizzate per l'occasione. Per tutti coloro, genieri alpini e non, che fossero interessati a questo materiale è possibile rivolgersi all'ufficio amministrazione del Reggimento, all'indirizzo e-mail casamm@rgtgua2.esercito.difesa.it. A coronamento dei festeggiamenti è giunta la consegna del "San Vigilio d'Oro", massimo



riconoscimento civile che la città di Trento tributa a persone, enti ed associazioni che maggiormente si sono distinti nell'attività a favore della popolazione.

Commemorazione della Battaglia dell'Ortigara

Il 6° Reggimento Alpini venerdì 11 giugno 2010, ha commemorato solennemente il 93° anniversario della sanguinosa battaglia combattuta per la conquista del M. Ortigara, nel corso della prima guerra mondiale, dal 10 al 25 giugno 1917, dall'Esercito Italiano contro quello Austro-ungarico, ai piedi della colonna mozza posta sulla vetta più alta della montagna. L'evento è stato un vero e proprio pellegrinaggio verso quei luoghi che hanno visto tanti sacrifici, un mare di sangue e tanto eroismo dei nostri soldati, in particolare degli alpini del Battaglione Alpini Bassano che in tale occasione, per l'eroico comportamento tenuto e per le dolorosissime perdite patite, meritò una medaglia d'argento al valor militare. Il 6° Reggimento Alpini, con alla testa il proprio Comandante Col. Alessandro Pinelli, era presente con la Bandiera di guerra, un drappello di Ufficiali, Sottufficiali ed alpini del comando, ed il Battaglione alpini Bassano con standardo. Hanno assistito alla cerimonia anche alcune classi di studenti delle scuole medie superiori con i loro insegnanti nonché numerosi alpini in congedo, presenti con diversi labari ed una selva di gagliardetti. Per la Sezione di Trento era presente il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Arco, accompagnato da 13 alpini, di cui uno d'eccezione e cioè l'alpino della Julia Lino Gobbi classe 1921, reduce dalla campagna di Russia, e dai campi di prigionia in Germania. Per la Sezione ANA Alto Adige era presente il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Brunico con il col. Romeo Pantalone ed il Luogotenente Alessandro Stoppacciaro. La commemorazione ha avuto inizio ai piedi della statua della Madonna posta su M. Lozze con la cerimonia dell'alzabandiera. È iniziata poi la marcia verso la vetta lungo la linea delle trincee, con esperti e documentati alpini della Sezione di Marostica, che hanno fatto da cicerone ai convenuti illustrando la situazione dei contendenti e l'andamento della battaglia, come essa si sviluppò 93



anni or sono. Ai piedi della Colonna mozza il Reggimento ha reso gli onori ai labari e gagliardetti ed alla Bandiera di Guerra del 6° Reggimento Alpini e successivamente al gen. Claudio Rondano, comandante del Centro Addestramento Alpino, massima autorità intervenuta. Quindi è stata celebrata la Messa in suffragio dei caduti presieduta dal cappellano militare don Massimo Gelmi, che nell'omelia ha ricordato, con toccanti parole, i sacrifici degli alpini caduti e di tutti i soldati dei due fronti contrapposti. Il colonnello Pinelli comandante del Reggimento ha quindi rievocato, in maniera puntuale e commovente, le fasi della sanguinosa bat-

taglia condotta con determinazione ed eroismo dagli alpini del Battaglione Bassano, suscitando tra i presenti profondo stupore e commozione. Infine, nel corso della resa degli onori ai caduti, mentre risuonavano le note del silenzio, il Comandante del Btg Alpini Bassano Ten. Col. Cristiano Maciulli scandiva i nomi dei 22 battaglioni alpini che parteciparono alla battaglia. Dopo gli onori finali alla massima autorità militare, tutti i partecipanti si sono ritrovati al Rifugio Cecchin, dove i bravissimi alpini della Sezione di Marostica, che si sono molto attivati per la riuscita della manifestazione, li hanno generosamente rifocillati.

Ortigara: lettera aperta al Presidente Perona

Caro Presidente, per l'ennesima volta sono salito sull'Ortigara per quel bisogno interiore che sento dentro di me di voler ricordare quella gioventù che, per un credo di libertà e di patria, sentito o imposto dall'alto, sacrificò la propria vita.

Quest'anno non volevo scrivere, né ricordare niente perché demoralizzato dalla poca memoria o meglio dalla scarsa partecipazione trentina a questa doverosa ricorrenza.

Però poi ho sentito il tuo discorso che mi ha stimolato, anzi mi ha galvanizzato e quindi ho deciso di non arrendermi e

di mettermi, se mi permetti, accanto a te, nel rifiutare la politica delle chiacchiere, bei discorsi e dei presenzialismi che non portano a niente, mentre bisogna ricordare sempre quelli che con il loro sacrificio hanno permesso a noi di vivere in un paese libero e in pace, denunciando nel contempo il revisionismo storico portato avanti da certe appartenenze politiche.

Forse alla maggior parte dei lettori sembrerà inopportuno, ma mi sento, in questo momento così votato al profitto e all'opportunismo, di ricordare quanto scritto da

un Grande della Chiesa, S. Agostino: "il presente è diviso in 3 parti. presente passato, presente presente, presente futuro".

Pensiamoci, affinché la nostra Associazione, ricordando il passato, sia nel presente esempio costante di altruismo e speranza per il futuro della nostra gioventù.

Grazie ancora, Presidente, per avermi ricordato con le tue parole cosa vuol dire essere un Alpino.

Armando Bernardi
Gruppo Alpini Borgo Valsugana

Al rifugio Contrin il primo appuntamento per il 90° della Sezione di Trento

Una splendida cornice di sole completava, dalla cima della Marmolada, la verde conca del Contrin quando, poco prima delle 11.30 di domenica 27 giugno, hanno preso avvio le manifestazioni per il 27° Pellegrinaggio nazionale all'omonimo rifugio in val di Fassa, una delle più belle proprietà dell'ANA.

L'occasione ha coinciso con l'avvio dei festeggiamenti per il novantesimo anniversario di fondazione della nostra Sezione, fondata appunto nel luglio del 1920.

Non ha voluto mancare anche quest'anno al raduno il nostro Presidente nazionale Corrado Perona che, unitamente a numerosi consiglieri nazionali (tra i quali anche il nostro neo-eletto consigliere nazionale Roberto Bertuol), ha scortato il Vessillo di Trento, al quale il pubblico presente ha reso gli onori.

Ed in rappresentanza della nostra Sezione, il vice-presidente Maurizio Pinamonti ha portato il saluto degli alpini trentini, sempre molto orgogliosi di quest'evento che rappresenta uno dei più bei momenti di aggregazione associativa, tanto per la bellezza dei panorami, quanto per la suggestione della sua storia vissuta.

Ed il pensiero riconoscente del Presidente Perona, commosso dal calore e l'affetto mostratogli dei "suoi" alpini, è andato indistintamente agli eroi di ieri ed a quelli di oggi legati, nel sacrificio di sangue, al dovere compiuto verso la Patria.

La cerimonia scandita dai tempi dei vari interventi di saluto e degli intermezzi musicali della fanfara di Lizzana, è quindi culminata con la S. Messa, quest'anno celebrata da Padre "Hippy" Ippolito, simpatico cappellano alpino d'origine veronese, ma da anni residente a Trento. Non stupisce – *ma certo conforta* – rilevare

la composta partecipazione dei numerosi Vessilli (oltre 15) e Gagliardetti che hanno fatto da cornice all'altare, mentre l'anfiteatro erboso tutt'attorno al celebrante appariva occupato in ogni spazio disponibile, offrendo ai presenti un impatto scenico multicolore degno di nota.

Al termine un piatto per tutti, come sempre abilmente confezionato dagli storici gestori (l'alpino Giorgio Debortol con il figlio Andrea e gli altri familiari) negli spazi antistanti il rifugio, giusto per lenire a dovere la fame, e lo sforzo fisico dell'ascensione al Contrin attraverso il rinnovato (in parte) percorso alpinistico.

Per la cronaca: pare doveroso ricordare ai lettori che gli sforzi dell'Associazione Nazionali Alpini, unitamente al supporto imprescin-

dibile della Provincia Autonoma di Trento, hanno finalmente dato i loro frutti, con il completamento dei lavori di ristrutturazione programmati. In particolare, nei giorni immediatamente successivi al raduno, la commissione nazionale "Contrin", presieduta dal vicepresidente nazionale Favero (e della quale fanno parte anche gli alpini trentini Martini, Pedron, Bertuol e Frizzi) ha inaugurato la messa in funzione anche della seconda centralina idro-elettrica che, captando l'acqua dalla sorgente che sgorga nella conca antistante il Contrin, produce energia elettrica sufficiente a rendere del tutto autonomo il rifugio. Un passo importante che dimostra ancora una volta quanto l'ambiente naturale stia a cuore a noi alpini.

Paolo Frizzi



Il Presidente Giuseppe Demattè premiato con il San Vigilio d'Oro

di Luigi Carretta

Lo scorso 25 Giugno, nel corso delle tradizionali Feste Vigiliane il sindaco di Trento ha voluto consegnare al nostro Presidente ANA Giuseppe Demattè il massimo riconoscimento cittadino, il "San Vigilio d'Oro" per il costante impegno degli alpini a favore delle proprie comunità sia cittadine che nelle valli della nostra Provincia; "non si tratta di un premio alla mia persona" ha tenuto a sottolineare il Presidente Demattè nel corso del suo intervento che ha seguito la consegna dell'onorificenza, "ma bensì un premio alla Sezione ANA di Trento tutta, che con i suoi quasi 25.000 iscritti costantemente si impegna sia in Provincia che in tutta Italia a favore della gente, come i recenti luttuosi fatti legati al terremoto d'Abruzzo hanno purtroppo dimostrato". Il San Vigilio d'oro è la massima onorificenza cittadina, e viene consegnato ogni anno a quelle persone, od associazioni, che per l'appunto più si sono distinte nella loro attività a favore della popolazione trentina ma non solo. Insieme al Presidente è stata consegnata la massima onorificenza cittadina anche al Colonnello Pierluigi Scaratti, attuale comandante del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino di stanza a Trento e presente alla cerimonia con una folta delegazione di militari, in riconoscimento delle numerose attività a



favore delle popolazioni sia locali che di fuori provincia che il reparto abitualmente compie. Si è trattato quindi di un suggello ideale tra gli alpini sia in servizio che in congedo e la cittadinanza di Trento, ulteriore testimonianza del profondo legame che lega

la nostra comunità agli alpini. Soddisfatto quindi il Presidente, che accompagnato da una delegazione del direttivo sezionale si è intrattenuto brevemente con i presenti alla cerimonia, prima di un piccolo rinfresco offerto presso la sede ANA di Trento.



Delegazione in visita a Rossosch



Sono l'alpino Guido Gasperinatti, figlio di Marco reduce di Russia. Lo scorso 2 agosto ho partecipato assieme a molti altri alpini ad un viaggio - pellegrinaggio in terra russa, nelle zone tristemente note della ritirata dell'ARMIR, organizzato dalla sezione alpini di Vicenza. Dopo aver salutato il fiume Don, abbiamo reso omaggio ai monumenti ai caduti di QUOTA PISELLO, NOVA KALITVA, PODGORNJE e NIKOLAJEVKA ora LIVENKA e RADA (TAMBOV), abbiamo varcato il tristemente famoso sottopasso ferroviario di nikolajewka, ultimo ostacolo della ritirata. A Rossosch dopo aver visitato il museo del prof. Morozov, ricco di reperti delle battaglie che si sono svolte in zona, abbiamo porto un caloroso saluto di tutti gli alpini al "nostro" asilo di rossosch e alla sua direttrice.

Due momenti della trasferta nella zona di Nikolajevka.

Nei Gruppi, istituito il “socio-aiutante”



Dopo un anno esatto dall'approvazione della modifica del Regolamento nazionale dell'Associazione Alpini, che ha visto l'introduzione della figura del socio Aiutante, cercherò a riassumere come si sia giunti a tale importantissimo passo nella nostra vita associativa, e quale sia stato l'impatto che tale modifica ha avuto sui soci.

Ho avuto la fortuna e l'onore di partecipare, quale componente del CDN, alla definizione del progetto organico ed articolato sul socio Aiutante, poi approvato dall'Assemblea dei Delegati tenutasi a Milano nel 2009. A quella data si era giunti con non poche riserve; se si considera che le prime timide proposte di introduzione di tale figura che ha apparentemente ‘doppiato’ quella del socio aggregato (meglio noto come Amico degli Alpini) risalgono ancora al 2004, ben si può dire che tale progetto sia stato più che meditato, ed ha visto la luce dopo un'attenta analisi passata anche attraverso il parere richiesto dal CDN a tutte le sezioni d'Italia. Debbo a tal proposito rammentare che, a parte qualche sezione di ‘duri e puri’ (3 o 4 al massimo), la maggior parte dei consigli sezionali ha dato parere favorevole alla creazione d'una figura di socio che, pur differenziandosi per l'esercizio dei diritti associativi dal socio Alpino, potesse vedersi riconosciuto uno status privilegiato e diverso rispetto a quello, pur altrettanto

importante, del semplice socio sovventore, cioè di colui che dimostra il suo attaccamento all'associazione con il versamento della quota associativa. Credetemi un compito non facile su di una via molto scivolosa e spesso costellata da critiche, non sempre corrette, spesso addirittura offensive. Dunque: chi è il socio aiutante: è colui che pur non avendo avuto la fortuna di svolgere il servizio militare nelle Truppe Alpine, condivide e conforma il proprio stile di vita a quelli che sono i principi su cui si fonda la nostra associazione. Spesso è più Alpino di molti Alpini, ma non potrà mai indossare il Cappello (che peraltro – va rammentato – è un copricapo che viene consegnato, a chi ne ha diritto, dalle Forze Armate, non certo dall'ANA). Come si diventa socio Aiutante? Sarà il Capogruppo (unitamente ai suoi collaboratori) ad individuare, di volta in volta, chi fra i soci aggregati (amici degli Alpini) sia meritevole di tale riconoscimento associativo, e ciò per aver svolto effettivamente attività in favore e per il bene dell'ANA, per un periodo di almeno 3 anni. Qualcuno si è chiesto, legittimamente, perché introdurre una simile nuova figura, suscitando così polemiche tra favorevoli (invero molti) ed contrari, forse non necessarie. A questi rispondo ricordando che gli oltre 65.000 Amici rappresentano una risorsa ed in molti casi l'elemento che consente a diversi gruppi e sezioni di poter ancora fare attività. Sino a

tutto il 2009 tale figura di socio non aveva una benché minima regolamentazione, non solo a livello statutario, ma nemmeno regolamentare. Sino alla modifica avvenuta lo scorso anno, si è fatto troppo spesso ricorso alla ‘politica dello struzzo’, facendo finta di nulla di fronte alle singolari, ed a volte bizzarre, iniziative intraprese dai singoli capigruppo o da presidenti di sezione: alcuni già avevano inserito gli amici nei direttivi, altri li ammettevano nei ranghi con tanto di Cappello, altri ancora hanno per anni ‘schiavizzato’ gli amici a proprio uso e consumo, opponendo poi magari il classico diniego – ma tu non sei Alpino! –; ciò evidentemente non può trovare luogo in un'associazione d'Arma sì, ma anche democratica, dove le regole debbono stare alla base, ed accettate parimenti da tutti gli iscritti. Come tutte le novità, anche questa farà certamente fatica ad entrare a regime fra gli Alpini, notoriamente riottosi verso i cambiamenti. Credo però, e mi pare che i primi segnali incoraggianti me ne diano contezza, che tra qualche anno quando il socio Aiutante sarà figura oramai integrata ed accettata, noi tutti ‘popolo di sopravvissuti alla fine della leva’ faremo meno fatica a trasmettere il testimone a coloro che, pur non avendo potuto indossare il Cappello alpino, si saranno comunque resi degni delle glorie di nostri Avi.

Paolo Frizzi

Alcuni giorni fa, a Tione di Trento (vicino alla chiesa arcipretale) è stato rinvenuto un Cappello Alpino con alcune spille e medaglie.

Certamente è appartenuto ad un alpino che ha prestato servizio presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, infatti riporta spille relative agli “esploratori”, a La Thuile, ed ed alla SMALP.

Non menziono volontariamente altre medaglie o spille.

Chi l'avesse smarrito o dimenticato può rivolgersi

al **Gruppo Alpini “Monte Spinale”**

presso il Segretario **Rodolfo Scalfi**

tel. 0465.322573 cel. 3395048987

scalfibaito@alice.it oppure montespinale.trento@ana.it

Nuovo appuntamento dei “montanini” che prestarono servizio nella 31/a Batteria del Gruppo artiglieria da montagna “Bergamo”. Dopo l'affollato ritrovo del settembre 2005 (erano presenti circa 300 commilitoni), il nuovo raduno (7/a edizione) tornerà a Grumello del Monte domenica 26 settembre. La partecipazione sarà aperta a tutti coloro che vorranno ritrovarsi. Informazioni e prenotazioni: **Battista Roda (3313309520)**.

PROTEZIONE CIVILE

a cura di Giuliano Mattei

La vita associativa della P.C. dell'ANA definita nel tempo dallo Statuto del 1998 e l'attuale del 10 aprile 2010.

Una scelta significativa

“Un più forte, definitivo ed esplicito legame con la Sezione”

Dopo oltre 4 lustri vissuti, e molte volte sofferti dai suoi protagonisti, per non aver potuto fare e dare di più alla gente colpita da sciagure e calamità naturali (e non) gli Alpini, e i loro validi “amici” (ora soci aggregati e aiutanti), rappresentano una certezza per il passato operoso e una garanzia per il futuro.

Prodigatesi sempre con il consueto generoso slancio esso è andato sempre oltre ogni possibile aspettativa, ogni previsione, ogni imprevista richiesta con interventi in grado di fare fronte alle emergenze più diverse, impreviste e difficili. E questo come frutto non solo e non tanto per la versatilità del volontario quanto per una adeguata disponibilità di mezzi, attrezzature ed esperienza.

La certezza di oggi che è già storia vissuta per tante città, paesi, borghi sperduti e casolari isolati che periodicamente sono stati colpiti da terremoti distruttivi, da devastanti alluvioni o da incendi improvvisi, è stata affrontata e sopportata dalla comunità con la convinzione che non sarebbero stati abbandonati, lasciati soli mentre la furia violenta della natura s'abatteva sui loro beni e su loro. La fiducia nel futuro è nata da questo passato. I volontari della P.C. alpina portavano con il lavoro delle braccia, un'altro e più prezioso aiuto: il conforto della parola, il sorriso dell'amore e la carezza fraterna della solidarietà. La memoria lunga e riconoscente della gente soccorsa è e rappresenta il nostro solo e più ambito premio.

Il genuino, sincero, profondo sentimento che anima e sostiene e sospinge gli alpini verso la solidarietà è parte della loro natura. È il loro inconfondibile, insostituibile DNA.

È stata questa una (non) breve premessa nella quale, forse, bastava dire (per definirli) che il loro amore verso gli altri è più grande del cappello che orgogliosamente portano durante le cerimonie o gli interventi di P.C.

L'importante documento è stato preparato da un qualificato e attivo gruppo di lavoro del Centro e successivamente visionato e giudicato positivamente dal Consiglio della Sezione ANA di Trento.

In esso si è tenuto costantemente presente: il rispetto (doveroso) delle norme e delle disposizioni che regolano una organizzazione di volontariato ONLUS e che è diretto all'impiego di uomini del fare e dell'agire che non si perdono in inutili distinguo, in tardivi ripensamenti, in banali definizioni,



in alchimie di comando o (peggio) in possibili compromessi. Uomini che nella vita si sono tenuti lontani da riflettori e ribalte pubbliche.

Il termine che ne individua la personalità è, anche se marginale, indicativo e aderente al principio della semplificazione: non più Centro Operativo di Volontariato Alpino - A.N.A. ma più brevemente, più spiccio, Protezione Civile A.N.A. Trento. Con ciò riferimento diretto, solido, semplice e inconfondibile alla Sezione dalla quale trae origine e storia. Al punto da non poterne sopravvivere (Art. 2)

Elemento innovativo di grande valore morale ed educativo, di profondo richiamo a virtù e comportamenti di civile convivenza è il postulato che prevede per i gruppi di oggi (ci auguriamo) alpini di domani, la formazione (Art. 18) del “Gruppo Giovani”. È questa una chiara e fiduciosa visione aperta nel futuro della P.C. Un modo efficace per intervenire, oltre la P.C., sui giovani completandone la formazione attraverso il rispetto delle istituzioni e l'impegno nella solidarietà umana. Vivranno così una nuova e diversa e operosa realtà e sempre, malgrado il degrado delle coscienze che li circonda, ricca di episodi di toccante umanità.

Sarà, anche per noi, ripetibile la bella immagine che vediamo sui campi di calcio quando entrano, tenendo per mano i ragazzini, i calciatori.

Altro significativo e quanto mai opportuno elemento contenuto nel nuovo Statuto (Art. 9) è il chiaro riferimento che prevede e sancisce, per il Presidente, il mandato di assumere pieni poteri decisionali (fatto salva successiva ratifica del Consiglio Direttivo) in materia organizzativa ed economica in emergenza.

L'esperienza vissuta negli oltre 4 lustri nelle più diverse e tragiche circostanze ha dimostrato tutta l'importanza di questa precisazione. Decisioni immediate e tempestive rappresentano (possono rappresentare) la salvezza di vite umane o il recupero di beni. Il potere o anche solo contenere, l'irreparabile distruzione, è già motivo valido per accertarne l'importanza.

Completamento, attraverso la modifica prevista nella formazione e composizione del Consiglio Direttivo (Art. 10), del numero dei consiglieri eletti (uno per ogni nucleo che può identificarsi anche nel capo NU.VOL.A.).

La soluzione che ha in se l'innegabile vantaggio di semplificare le soluzioni, rendere più sollecite le decisioni realizzando, in ultima analisi, una più aderente e tempestiva funzionalità operativa.

Dopo questa breve sosta (10' ai tempi delle escursioni) zaino in spalla e riprendiamo la marcia. Mai interrotta.

Tutto giusto, necessario, utile: statuti, regolamenti, disposizioni, avvisi, programmi, ordini purchè alla base ci sia, esista sempre la coscienza del volontariato.



Immediato intervento a Campolongo

Nel pinetano una prova di efficienza del Nu.Vol.A. Valsugana.

L'allertamento telefonico al Caponuvola, alle 6.50 di domenica 15 agosto, ha trovato immediata risposta.

Alle 7.45, nel magazzino operativo a Calceranica al lago, si carica il nostro camion Volvo, con materiali ed i viveri a lunga conservazione, mentre presso la locale cooperativa, in contemporanea, si acquistavano altri viveri di primo impiego.

Sentita la Centrale operativa, attraverso il 115, ci si recava quindi a Campolongo, per i primi contatti diretti, e per fare una valutazione operativa, dove installare la cucina.

Scartata la zona immediatamente a ridosso delle operazioni, visto il traffico già massiccio di mezzi pesanti, si optava, dopo aver scartato i più vicini prati intrisi dalla pioggia, per la zona del parcheggio comunale, posto sotto l'albergo due laghi, nelle adiacenze della diga.

La chiamata ha trovato la risposta immediata e particolarmente efficiente del Nuvola, che riusciva a montare la cucina, servendo già dalle ore 13.00, i 130 pasti richiesti.

Inizialmente le prime indicazioni, erano state due giorni: domenica 15/8 e lunedì 16. Lunedì pomeriggio è arrivata l'informazione che si sarebbe continuato fino a mercoledì 18. Mercoledì, la decisione definitiva, di far operare la cucina fino a sabato 21.

I pasti serviti, sono stati 1.775 con una



punta massima di 380 martedì, i panini confezionati sono stati circa 3.435.

Le squadre Nuvola, erano mediamente composte da 18 volontari. La prima squadra, intervenuta domenica era di 13, per un totale di circa 126 giornate.

Nel trasporto di quanto confezionato in cucina ai cantieri, di particolare utilità, sono stati gli Alpini dei Gruppi della zona, che con impegno, hanno ben figurato anche in questa calamità naturale.

Si conferma così anche in questa occa-

sione, la bontà della nostra impostazione, che prevede che dietro alla Protezione Civile A.N.A., sia sempre efficacemente presente, la consistente forza della nostra Associazione.

Rilevante, la nostra contemporanea capacità, di poter effettuare il servizio previsto la stessa domenica, nel secondo anniversario della costruzione della chiesetta di S.Zita

**Il Caponuvola
Giorgio Paternolli**

Nato il Nu.Vol.A. Rotaliana-Paganella

Una lodevole e attesa iniziativa corona degnamente l'impegno di un gruppo di Alpini della zona Rotaliana e dell'Altipiano della Paganella, che hanno dato vita a questo nuovo Nu.Vol.A. che va ad aggiungersi a quelli già esistenti e collaudati da tanti anni di impegni e di lavoro.

Per la prima Assemblea generale ha voluto ricordare ed esaltare, attraverso la costituzione di questo gruppo di P.C., la figura – mai dimenticata – del Presidente Nazionale dell'ANA Guido Bertagnolli a cui si deve riconoscere, con il grande merito dell'intervento degli Alpini in Friuli devastato dal terremoto del 1976, la lungimiranza del loro impiego come forza di P.C.

È stato l'embrione da cui ha preso avvio il progetto prima e la formazione dopo, dei gruppi degli Alpini votati, per innato spirito di solidarietà, al soccorso della gente colpita da calamità naturali.

Alla riunione non poteva mancare il Presidente Giuliano Mattei e il suo Vice Rodolfo Chesi, il sindaco Tomasini, il Presidente del Comprensorio della Valle dell'Adi-

ge Laura Scenico, il Consigliere di zona Rino Pellegrini e numerosi e attenti Alpini dei gruppi ANA della zona.

Nelle parole del Presidente della Protezione Civile ANA è emersa la soddisfazione e il compiacimento per questa realizzazione che porta così ad una maggiore copertura del territorio trentino e con essa il sostegno logistico e la garanzia di un valido apporto di forze in caso di emergenze naturali.

Con la consueta lucida e ponderata valutazione delle difficoltà iniziali che il nuovo Nu.Vol.A. dovrà affrontare per respingere i molteplici problemi legati alla ricerca della propria autosufficienza logistica, condizione base per raggiungere quella operativa, il Presidente ha ricordato che non mancherà il



doveroso sostegno da parte della Protezione Civile ANA perché questa sia raggiunta in tempi brevi.

La strada, ha detto, è tutta in salita, ma sono certo che l'impegno e la buona volontà di tutti i Volontari, sapranno – com'è sempre avvenuto – superare tutte le difficoltà.

Al neo eletto Capo Nu.Vol.A. Ugo de Echer e a tutti i suoi validi collaboratori auguriamo un buon lavoro! (a.d.)

ATTIVITÀ SPORTIVA

a cura di Marino Sandri

In Abruzzo la staffetta in montagna

Il 3 e 4 luglio 2010, la sezione Abruzzi ha organizzato il 34° campionato ANA Nazionale di corsa in montagna a staffetta, che ha coinvolto ben 23 Sezioni ANA e le pattuglie del 9° reggimento Alpini

L'occasione per gli atleti della sezione di Trento è stata anche quella di andare a vedere i luoghi del recente terremoto, dove le comunità trentine tanto si sono prodigate per aiutare gli amici abruzzesi con donazioni, interventi di persone che si sono recate a dare una mano nella ricostruzione (in particolare alpini, nuvola, protezione civile ecc.). La giornata del sabato è stata dedicata alla visita dei paesi che il 6 aprile 2009 il terremoto ha distrutto e cambiato la vita a queste genti, visita che ci ha lasciato un segno profondo nei nostri cuori nel vedere tutti i danni causati nei vari paesi e all'Aquila, siamo però stati contenti nel vedere il grande lavoro fatto nella ricostruzione. C'è inoltre da far presente che siamo stati accolti e gratificati da un senso di ospitalità degna delle grandi tradizioni alpine della sezione Abruzzi.

Domenica 4 luglio, presso la caserma Rossi, dopo l'alzabandiera si è dato inizio alla gara su un percorso di 7 chilometri per 484 metri di dislivello tra salita e discesa. Dopo una bella gara vinta per il quarto anno consecutivo il trio bergamasco formato da Danilo e Luciano Bosio e Isidoro Cavagna, su Giuseppe Puntel, che hanno battuto Flavio Franco e Marco Primus della sezione Carnica. Terzi Guido Dalla Torre, Cesare Morassut e Michele Ermacora della sezione di Pordenone.

Alla gara eravamo presenti con 16 atleti e 6 staffette, si sono avuti buoni risultati a



livello di squadra dove ci siamo classificati al 6° posto assoluto con ben 369 punti, nonostante diversi atleti non siano potuti presenziare perché in ferie. Nelle prestazioni delle staffette nella categoria 1 fino a 49 anni 18° posto per Benini-Zanol-Adami, 28° per Bianchi-Coslop-Enrici, 59° per Bonetti-Cappelletti G.-Cerutti nella categoria 2 da 50 a 59 anni podio e 3° posto per Cappelletti T-Tita-Gadler nella categoria 3 oltre i 60 anni 6° posto Signorelli-Brugnara 13° Sonna-Manzana

Tra gli alpini in armi hanno vinto la 1ª categoria i caporali maggiori Gianluca Silva, Salvatore Podda e il caporale Giovanni Giu-

liani; nella categoria femminile, i caporali Eleonora Di Francia e Federica Mangifesta. Nella classifica per Sezioni, valevole per il trofeo "Ettore Erizzo", prima è risultata Bergamo, seguita da Valdobbiadene, Brescia Verona, Pordenone, e Trento. Il Memorial sezionale dedicato a Gino Coccovilli – che tiene conto del miglior tempo delle Sezioni nelle diverse categorie – è andato a Bergamo che si è imposta sulla sezione di Valdobbiadene. Medaglia di bronzo per la sezione di Brescia.

Classifica completa nel sito http://www.ana.it/uploads/staffetta%202010_Aquila.pdf

Tiro a segno Trofeo "Città di Trento"

"In una splendida giornata d'inizio estate si è svolta domenica 6 giugno la XII edizione del Trofeo "Città di Trento", gara di tiro a segno con carabina cal. 22 organizzata dal Gruppo cittadino presso il poligono del Soravà di Cadine. In linea di tiro, sotto il vigilante controllo del direttore del poligono sig. Mario Visioli ed i soci del tiro a segno di Trento, a cui va il più sentito ringraziamento, si sono succedute ben 25 squadre in rappresentanza di 15 gruppi, mentre nell'individuale i concorrenti sono stati complessivamente 97, di cui 3 donne. Il Trofeo a squadre è stato vinto quest'anno dal gruppo di Meano (con la squadra B) che ha anticipato di poco il gruppo di Lavis (A). La squadra di casa si è classificata al 4° posto assoluto. Ma il gruppo di Trento si è tolto lo sfizio di portare a casa la gara per l'individuale; l'alpino Marco Cont si è infatti imposto su tutti con 147 punti; al secondo posto si è classificato Giorgio Bragagna del gruppo di Meano con 145 punti. Alla premiazione è intervenuto anche il consigliere sezionale Marino Sandri delegato per lo sport che ha portato il saluto del presidente Demattè ai partecipanti". Nella foto il podio dell'individuale.



29° Scrozada sul Monte Lefre

Domenica 1 agosto, com'è oramai tradizione, si è svolta la XXIX Scrozada del Monte Lefre, una delle più vecchie marce non competitive della provincia che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo alla chiesetta alpina sul Monte Lefre, passando da Villa, Ivano e Fracena.

A tutti partecipanti va un plauso sincero per le loro fatiche e l'impegno mostrato. L'arrivo allo sprint ha decretato vincitore Silvano Fedel con il tempo di 54,28, completano il podio al secondo posto Cristiano Campestrin e terzo posto Emiliano Bridi. Seguono: Vincenzo Coslop Roberto Berghi, Tarcisio Cappelletti, Italo Cavagna, Giancarlo Lira, Simone Modellini, Sirio Meriggi, Luca Sandri, Eddy Sandri, Ivan Moggio, Francesco Mocellini, Alessandro Landolfi: prima donna, Carla Zotta. Da notare con grande soddisfazione che a questa gara erano presenti diversi rappresentanti ANA che gareggiano per la nostra sezione ai Campionati Nazionali di Corsa in Montagna.

A tutti i partecipanti sono andati premi di valore oltre ad un ricordo per la Scrozada,

è doveroso inoltre un ricordo e un ringraziamento sincero a tutti gli sponsor della manifestazione che hanno permesso e di effettuare una premiazione di qualità. Dopo di l'arrivo il gruppo A.N.A. di Villa Agnedo ed Ivano Fracena ha offerto a tutti i partecipanti un rancio alpino, apprezzato anche dal pubblico e tifosi intervenuti per vedere l'arrivo. La manifestazione si è conclusa con il tradizionale appuntamento della Messa. Meritano un apprezzamento particolare gli organizzatori della manifestazione, ossia il gruppo A.N.A. di Villa Agnedo ed



Ivano Fracena, l'Unione Sportiva di Villa Agnedo per il loro notevole impegno che è stato premiato dalla perfetta riuscita della manifestazione che ha visto al via ben 198 partecipanti.

Campionato Nazionale marcia di regolarità

La marcia di regolarità in montagna è la disciplina sportiva più vicina alla tradizione alpina. Per le pattuglie in gara, formate da tre concorrenti, il risultato è il frutto non solo dell'allenamento ma anche e soprattutto dell'affiatamento e della corralità: non si lascia nessuno indietro e si vince o si perde tutti assieme.

Il successo della 38ª edizione svoltasi Domenica 20 giugno, organizzata a San Giovanni di Polaveno (Brescia) dai gruppi di Polaveno, San Giovanni e Gombio, è nei numeri: oltre 430 alpini iscritti appartenenti a 27 Sezioni ANA. Delle 146 pattuglie presenti ai nastri di partenza ben 142 hanno concluso la gara nonostante la pioggia intensa scesa domenica mattina lungo i 18 chilometri del percorso che ha avuto i passaggi principali al passo di Santa Maria, al Rodondone.

Nonostante il dominio vicentino e salodiano, il Trofeo nazionale ANA di specialità se l'è ampiamente aggiudicato la sezione di Brescia, Seconda classificata la sezione di Bergamo, terza Salò. Il Trofeo della Sezione ANA di Brescia, assegnato tenendo conto della somma dei punteggi limitatamente alla prima classificata della Sezione per ogni categoria, è stato vinto da Salò.

Classifica assoluta: 1° Piergiorgio Ferrari, Fabio Nardi, Giuliano Biolo (pattuglia A sez. Vicenza); 2° Giuseppe Angelini, Bernardo Goffi, Giuseppe Rivetta (patt. K sez. Salò); 3° Pierangelo Ferandi, Maurizio



Nolli, Marcello Bosetti (patt. J sez. Salò); 4° Gian Mario Pegurri, Norberto Perolari, Massimo Scanzi (patt. F sez. Bergamo); 5° Luigi Bussi, Marco Angelini, Sauro Mora (patt. I sez. Salò).

Classifica Trofeo nazionale ANA per sezioni: 1° Brescia (2.439 punti); 2° Bergamo (1.148); 3° Salò (943); 4° Biella (742); 5° Valdobbiadene (611) 16° Trento (149)

Classifica Trofeo ANA Brescia: 1° Salò

Per la nostra sezione è stato un'altro buon allenamento in questa specialità inusuale nella nostra provincia, al quale abbiamo partecipato con 18 atleti, la speranza è che alcune gare possano essere svolte anche da noi e permettano quindi come detto sopra

di poter partecipare con uno spirito più battagliero a queste manifestazioni, anche se in verità gli atleti che meno conoscono le tecniche della specialità sono stati particolarmente penalizzati dal maltempo durato tutta la gara.

I nostri ragazzi si sono classificati nella categoria A 31° con Donati-Tonini-Zontini 35° con Gottardi-Bonetti-Bianchi 38° con Sonna-Frizera-Moreschini 41° con Piazza-Tita-Cerutti 43° con Cappelletti T-Cappelletti G-Andrighi 45° con Giovannelli-Pizzini-Mezzi

Le classifiche complete di penalità sul sito: http://www.marciaregolarita.it/0_pub_file/Campionato%20Naz.le%20ANA%20per%20pattuglie.pdf

UN UOMO, UNA STORIA

a cura di Giorgio Debiasi

Zucal Marino classe 1914

Il 13 marzo 1940 mi consegnai al distretto di Trento e fui assegnato al corpo degli alpini "btg. Trento". Dopo un mese trascorso in città ci spedirono a Vipiteno dove rimanemmo fino alla fine di maggio, quindi partimmo per il Piemonte.

C'era nell'aria sentore di guerra, infatti il 10 giugno Mussolini dichiarò guerra alla Francia e ne fummo subito coinvolti. Durò poco perché il 24 dello stesso mese la Francia chiese l'armistizio.

Dopo un breve periodo trascorso in Piemonte ci spedirono a Brunico dove rimanemmo fino alla fine di ottobre e successivamente siamo tornati a Trento. In quel periodo moriva l'Arcivescovo di Trento Mons. Celestino Endrici così potei assistere ai funerali.

Dopo essere stati equipaggiati siamo partiti per un'altra dura esperienza: la guerra sul fronte greco-albanese. Fu un vero disastro: rifornimenti che non arrivavano, le tende fradice sotto la neve, i piedi congelati e i vestiti pieni di pidocchi che non riuscivamo ad eliminare. Intanto stavano preparando una grande offensiva e Mussolini ci incoraggiava dicendo che il bello arriverà in primavera.

Il 13 aprile, (giorno di Pasqua) e con l'aiuto dei tedeschi abbiamo rotto il fronte e

in pochi giorni abbiamo occupato la Grecia dove ci siamo fermati per pochi giorni per poi rientrare in Albania.

In quei giorni la Germania dichiarò guerra alla Russia. Mussolini fece di tutto per farsi coinvolgere cosicché anche noi eravamo pronti per partire, sennonché in quel periodo i Balcani erano tormentati da continue sommosse e molti di noi furono fermati come truppe di presidio. Dopo diciotto mesi mi concessero finalmente la prima licenza, quindi il ritorno via terra passando per Mestre, Lubiana, Belgrado, Scoplje. Partito da Romeno ai primi di dicembre sono arrivato al reparto il 18 febbraio perché dovevamo

sostare da un comando all'altro per paura di attentati.

Siccome per tutto quel periodo non potevo avere notizie, solo al mio arrivo ebbi notizia della morte del mio compaesano Elia Fattor, ucciso dai partigiani di Tito mentre era a difesa dei magazzini della sussistenza. Quel giorno è stato terribile: abbiamo avuto una quarantina di morti e molti feriti e per fortuna che siamo riusciti a respingere l'attacco.

Siamo rimasti in Montenegro fino alla fine di luglio quindi siamo ritornati in Piemonte.

Dal Piemonte avremo dovuto andare in



Sicilia dove erano sbarcati gli americani. Partimmo in tradotta ma arrivati a Modane, durante una sosta in stazione, sentimmo dire che l'Italia aveva chiesto l'armistizio. Eravamo tutti felici, convinti che la guerra fosse finita e presto saremo tornati a casa ma purtroppo fummo presto disillusi. Verso mezzanotte ci avvertirono che i tedeschi avevano fatto saltare la galleria Modane-Bardonecchia e che pertanto dovevamo partire a piedi portandoci appresso tutto quello che potevamo, compreso le armi. Eravamo ancora in Francia quando i tedeschi liberavano Mussolini che era tenuto prigioniero sul Gran Sasso. Nel frattempo veniva costituita anche la Repubblica Sociale. Ci promisero di portarci in Italia se avessimo aderito alla stessa.

Un bel giorno abbiamo deciso di partire a piedi, via Moncenisio, Susa. E durante il tragitto molti sono riusciti a scappare. Da Susa a Bardonecchia e da lì la maggior parte fu portata in Germania. Io e il mio amico Aldo Biasiol di Fon do siamo rimasti un mese a Bardonecchia e in questo periodo abbiamo studiato il piano per scappare, così una notte, saltato il muro della caserma, ci siamo avviati verso la val Susa verso un paesino dove sapevamo esserci delle persone che potevano aiutarci.

Così fu. Ci vestirono in borghese e in pochi giorni con mezzi di fortuna ci siamo tirati a casa. Il giorno successivo al mio rientro si presenta il maresciallo dei carabinieri con l'ordine di prendermi e consegnarmi ai tedeschi ma siccome conosceva la situazione mi consigliò di rimanere nascosto per un po' di tempo e tutto finì.



Volando sulla Cima Tosa

Gruppo del Brenta il 22 giugno 1979

di Umberto Venturini

Per noi piloti di montagna sorvolare il Gruppo di Brenta e non dare un'occhiata al Campanile Basso, al Canalone Neri, al Crozon ed alla Cima Tosa è come andare al Louvre e non guardare la Gioconda, tanto è irresistibile la bellezza di quel scenario naturale fatto di guglie, pareti, nevai, luci e ombre, cime ardite e sublimi. La Cima Tosa poi, con la sua piramide di neve sempre maestosa e affascinante, pare una gran dama, una "regina" con la sua bianca stola sulle spalle.

Dopo un felice volo sopralluogo con "tocca e va" di prova, passarono ancora settimane e arriviamo a giugno 1979.

Una mattina mi telefona Mario (Marangoni): "Pensi alla Tosa? Mi sembra la giornata giusta!" Rispondo solo: "Vieni a prendermi fra dieci minuti, OK!"

Tolgo la vestaglia da lavoro e pianto tutto con una scusa.

Arriviamo all'aeroporto, tempo splendido e, secondo me, ideale...

Prendiamo un "Piper" a testa per essere più leggeri, controlliamo l'equipaggiamento (corda, piccozza, razzi) e messaggio poi con Trento radio:

"I-PATN più uno, rullaggio... pronti al decollo per volo di allenamento zona Gruppo di Brenta!". Ore 10,50, saliamo verso nord e poco oltre Sardagna ci appare la Tosa, bellissima ed invitante, pare che dica: "Venite oggi, vi aspetto!". Sensazioni che ti fanno capire che si può fare, che sei partito con piede giusto.

Facendo quota ci scambiamo le nostre prime impressioni, controlliamo la temperatura esterna di 16° ipotizzando che in vetta sarà di 2-3° sopra zero e che la neve sarà ottima! A Trento nessuna turbolenza... vedremo a destinazione, è là che ci aspetta!

A quota tremila metri prepariamo gli aerei: sci giù, controllo carburante sul più pieno, flap ecc... così da non doverci pensare più ed avere tutta la concentrazione necessaria per l'atterraggio. Ci avviciniamo alla parete per sentire eventuali turbolenze: tutto calmo! Ora siamo a quota 3.500, più alti della Tosa, basta salire! Cominciamo il nostro "carosello" in ricognizione.

Inizio io, con un finale di assaggio partendo dalla Brenta Alta, quindi Cima Margherita ed infine la Tosa. Non oso toccare la neve: i primi giri servono per capire l'atmosfera circostante, sono dubbioso... lo spazio mi sembra troppo piccolo, in un attimo ho sorvolato la zona di atterraggio e sono fuori, dove



tutto precipita a valle! Mario mi comunica le sue considerazioni, più fiducioso.

Intanto mi preparo ad un altro avvicinamento tentando, con la dovuta sicurezza

il primo atterraggio. Ripeto lo stesso finale di prima, sono sulla soglia, tolgo il gas e... l'aereo si posa dolcemente sulla neve, sento che è quella "giusta", ma sono troppo veloce e devo riattaccare immediatamente.

Devo arrivare più lento e più basso, ora però sulla neve c'è una traccia che servirà da parametro; togliendo motore in quel posto l'aereo volerà fino all'inizio della traccia senza toccare.

Ritorno in finale, un'Ave Maria (qui ci vuole), velocità corretta, poca manetta (è bene avere sempre a disposizione 2-300 giri di motore), muso giù. Per essere tranquillo, mi vedo un po' alto, tolgo motore e profondo lentamente, mi sembra d'infilarmi sulle prime rocce, ora una buona smanettata. Con la cloche leggera e cabrata sono sulla massima pendenza del nevaio, tolgo motore, gli sci toccano la neve molto presto ed ora sento che si ferma, un po' di piede per girarlo verso il pendio e sono fermo! Sono



atterrato sulla Cima Tosa! Lascio andare un bel sospiro e resto immobile a contemplare tanta bellezza.

Mi sono fermato a 25 metri dalla cima, sento i complimenti di Mario e gli spiego come dovrà fare per l'atterraggio che, preso con le giuste attenzioni, non è poi così difficile. Scendo e blocco l'aereo con due "tappi" di neve davanti agli sci. Affondo la coda in una piccola buca fatta con il badiletto di bordo: ora l'aereo non si muoverà più!

Mi dedico a Mario che mi sorvola e sento che è impaziente di atterrare!

Mi preparo al decollo, tolgo i tappi dagli sci e lascio la coda nella buca. Salgo, metto in moto, appena è tutto pronto, via! Tutto motore, cloche in avanti, la coda si alza, esce dalla buca e l'aereo parte deciso, in un attimo sono già in volo.

Ora tocca a Mario che vedo già in finale, lo sorvolo e lo vedo benissimo, gli urlo: "In bocca al lupo!"

Vedo la sua ombra proiettata sulla parete che sale a picco e poi sul nevaio, rallenta e dolcemente s'infila sotto il Piper fino a diventare una sola cosa con l'aereo. Vuol dire che sta toccando e subito un turbino di neve si solleva. Vedo la nuova traccia vicina alle mie precedenti: è fermo anche Mario!

Ora sono io a congratularmi, faccio delle fotografie, ripasso e tutto è più bello con sopra un aereo! Mario si prepara a ripartire, lo vedo armeggiare attorno all'aereo, ma non riesce a girarlo. Vedo che alza la coda ma non lo smuove minimamente. Capisco che è difficile a quella quota.

Continuo a girare sopra e aspetto notizie, Finalmente mi chiama, tutto ansimante: "... non riesco a girarlo!"

Gli spiego la tecnica che ho usato in precedenza. Aspetto e osservo, ma non vedo miglioramenti. Decido di atterrare, anche se la cosa, con un aereo fermo su quella corta pista di neve, diventa più difficile. Mi metto in finale, tutto come durante il primo atterraggio, tolgo motore, sono quasi fermo ma l'aereo scivola di lato verso la pendenza, in discesa. Non perdo nemmeno un secon-



do... tutta manetta, piede e sono fuori sul precipizio. Tiro un bel respiro profondo.

Riprovo, ma per atterrare con un altro aereo fermo su uno spazio così angusto, evitando di toccarsi e mettere fuori uso due aeroplani occorre prendere le giuste misure. Ripeto nuovamente tutto come prima, tocco, sono quasi fermo ma scivola ancora e... via! Mario mi chiama e mi dice di tornare a Trento per poi venire a riprenderlo con l'elicottero.

Capisco la sua apprensione, se non atterro rimane da solo sulla cima ad aspettare l'elicottero; però ci vogliono due o tre ore prima del ricupero!

Gli comunico che riprovo un'ultima volta ma che appena sono in fase di decelerazione vicino a lui si deve afferrare al montante dell'ala, sì da fungere da ulteriore freno. È risultata l'idea risolutiva: appena tocco e rallento nei suoi pressi, Mario fa esattamente come concordato e con il peso del suo corpo a monte, mi blocca. Con nuovi blocchi di neve davanti agli sci ed una buca per il pattino di coda evitiamo ogni rischio di scivolamento.

A questo punto non abbiamo più proble-

mi, siamo due aerei sulla Cima Tosa!!!

Possiamo goderci tranquillamente la vetta, bastano pochi minuti per raggiungerla. Bastoncini da sci, macchina fotografica... brindiamo con due bustine di cognac tipo naja, saliamo in cima. Si vedono una decina di "passi" di rincorsa e poi due zampate unite e decise di decollo; per noi è stato un ambito ulteriore premio: siamo atterrati **dove osano le aquile!**

È ora di ripartire. Liberiamo gli sci dalla neve, scaldiamo i motori e, finalmente pronti, con un colpo di cloche in avanti per alzare la coda, il pattino esce dalla buca e l'aereo scivola subito verso valle... un po' di motore e siamo già in volo! Ancora un ultimo giro attorno alla cima per immortalare le tracce di una meravigliosa impresa.

Scusaci amica Tosa se ci siamo permessi di scarabocchiare sul tuo candido manto sgraziate strisce innaturali, ma ci perdonerai perché la nostra presenza non ha assolutamente alterato il tuo equilibrio, aggiungendo, se mai possibile, nelle nostre menti e nei nostri cuori ancor più fascino alla tua fama di Gran Dama.



Commento redazionale del NOTIZIARIO AIPM n.51 - novembre 2007:

*"Onore, quindi, ad una impresa non celebrata come quella di un grande pioniere come sicuramente è stato Henry Giraud ma sicuramente altrettanto degna di essere celebrata, meritevole di maggiore risonanza di quanto non le sia stata sin ora riconosciuta. Un riconoscente omaggio a **Umberto Venturini e Mario Marangoni** quali pionieri della nostra specialità in Italia ed all'altezza di quelli tanto celebrati in Europa.*

a cura di Guido Vettorazzo
14 agosto 2010

BIBLIOTECA

a cura di Guido Vettorazzo

Il diradarsi dell'oscurità

Il Trentino, i trentini nella seconda guerra mondiale
1939-1945
a cura del Laboratorio di storia di Rovereto (TN)

È il coronamento di uno dei più importanti progetti di ricerca storica dedicati al Trentino. Vi si trova raccolta la più ampia documentazione fotografica e storica relativa al Trentino e ai suoi abitanti durante la Seconda guerra mondiale. Chi avrà in mano quest'opera, ricca di immagini inedite e di racconti, facilmente incontrerà una traccia del proprio passato insieme alla percezione forte e tangibile di come una comunità ha saputo attraversare i momenti più drammatici che la storia abbia mai presentato.

Quest'opera ha richiesto sei anni di lavoro per compiersi: tanto è il tempo che la separa da *Il popolo scomparso*, il fotolibro sulla prima guerra mondiale. E da quel libro, e da tutti gli altri che l'hanno preceduto, ha preso le mosse *Il diradarsi dell'oscurità*, assumendone le modalità di ricerca e di elaborazione ma portandole ad un livello molto più alto di consapevolezza storiografica e di conoscenza storica.

Ancora una volta il Laboratorio si è configurato come ricercatore collettivo, collettore di documenti e testimonianze, spazio di confronto e discussione con studiosi e ricercatori, luogo di scrittura, motore di una rete di collaborazioni estesa a tutta la provincia. Così è cominciata a diradarsi l'oscurità quasi totale che avvolgeva – e in parte ancora avvolge – eventi e protagonisti di quei conflitti.

La ricerca si è svolta a tutto campo: dagli archivi pubblici a quelli privati, da quelli trentini a quelli italiani, a quelli esteri, dalle fonti iconografiche (più di 10 mila fotografie) a quelle documentarie, da quelle bibliografiche a quelle memorialistiche.

Da quell'accumulo enorme ma frammentario di conoscenza è nato il libro, nel tentativo di ricomporre quei frammenti restituendoli alla comunità sotto forma di grande racconto che intrecci la Storia con le storie degli attori e dia visibilità a uomini e donne, soldati e civili, le cui esistenze, dissipate dagli eventi, si sono perse nell'opacità della memoria collettiva.

Il libro funziona come una scatola cinese: c'è un racconto fotografico, scandito cronologicamente, che mette a confronto visivo gli eventi bellici (la guerra sui fronti, poi la guerra in casa) con lo scorrere della vita civile, ed è accompagnato da frammenti di scrittura memorialistica. Da esso fuoriescono delle "storie emblematiche", individuali e collettive, spesso sconosciute, raccontate attraverso altre immagini, documenti, testimonianze e testi del Laboratorio. E, ancora, degli album fotografici di soldati, degli album da disegno di prigionieri.

La ricerca è stata effettuata con il patrocinio di: Comune di Rovereto, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento, Museo storico italiano della guerra, Rovereto, Provincia autonoma di Trento.

I Volume 1939 – 41 (già uscito)

II Volume 1942 – 43 (uscito luglio 2010)

III Volume 1944 – 45 (in uscita autunno)

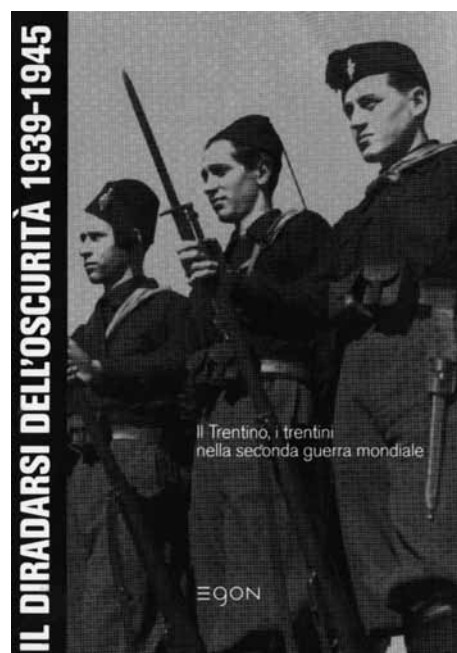
Prezzo di copertina Euro 70 /volume (tot. 210 Euro)

Promozione: Euro 50+42+42 (tot. 134 Euro) EGON

Emanuela Zandonai Editore s.r.l.

Via del Garda,32

38068 Rovereto(Trento)



Le aquile del Tirolo

di Andrea Marighetti (www.historicam.it)

Andrea Marighetti è riuscito a condensare in un prezioso libro la sua smisurata attrazione per la montagna. Ma non solo. Anche il gusto dell'avventura, la grande passione per le vicende storiche del Tirolo e quindi della sua terra. In particolare, il suo interesse è rivolto alla Grande Guerra e ai luoghi dove si svolse con gli italiani da una parte e gli austro-ungarici dall'altra. Ecco allora che aveva iniziato a raccogliere materiale, testimonianze, documentazioni che ha poi trasmesso appunto in un libro: "Le Aquile del Tirolo – Sfida di uomini contro fuoco e ghiaccio". Il titolo ha un preciso significato. Le Aquile del Tirolo sono i Landesschuetzen – Kaiserschuetzen e Kaiserjaeger; uomini contro fuoco e ghiaccio ha un riferimento ben preciso: la guerra in alta montagna. Un' "alta montagna" che Marighetti conosce benissimo per averla percorsa in lungo e in largo laddove ci furono cruente battaglie. Attraverso questa pubblicazione, l'autore documenta con fotografie divise, materiali, luoghi, "verità" sul passato della nostra regione. Ecco perché il volume è prezioso sotto molti aspetti. Insegna, ma soprattutto coinvolge per-

ché il lettore si emoziona nel leggere, nell'apprezzare quelle decine e decine di foto storiche. "Le Aquile del Tirolo" rappresenta un modo nuovo di fare storia: non più lunghi racconti, ma brevi spiegazioni di vita quotidiana delle "Aquile" chiamate a combattere. E per ogni reggimento, per ogni compagnia, per ogni protagonista le spiegazioni, le illustrazioni anche del materiale e dell'attrezzatura in dotazione alle singole specialità. Un "testo sacro" nel quale l'autore ha infuso amore per la propria terra nel momento in cui, la stessa ha attraversato un momento tragico.



CRONACHE DAI GRUPPI

a cura di Roberto Gerola

ZONA DESTRA ADIGE

CADINE – Nella scorsa primavera l’Azienda Forestale di Trento e Sopramonte ha dato in concessione d’uso al Gruppo ANA di Cadine lo “stol” denominato Spazadomeneghe sul Soprasasso. Fra le prime attività organizzate, una giornata all’aria aperta per i ragazzi Anffas del C.S.E. di Via Paludi. Ben 12 ragazzi, accompagnati da alcuni operatori, da volontari e dagli alpini, si sono fatti tutta la strada a piedi. Nessun lamento si è sentito lungo tutto il tragitto dall’abitato di Cadine fino allo “stol”, traguardo per loro prestigioso (più di un’ora di cammino in salita). All’arrivo, affamaticissimi, hanno fatto onore al pranzo alpino preparato. Riprese le forze, dopo un allegro momento conviviale ed aver visitato e chiesto delucidazioni sulle fortificazioni austro-ungariche della zona, si sono avviati sulla strada del ritorno. Al momento dei saluti non è mancata la richiesta di quando sarà il prossimo incontro.



CIMONE – Festa per il Gruppo Ana di Cimone. Il capogruppo Lauro Rossi è stato insignito dell’onorificenza del cavalierato al merito della repubblica. Un giusto riconoscimento dopo anni di impegno. Al capogruppo gli augura di tutti i suoi alpini.

ZONA SINISTRA ADIGE

MONTEVACCINO – Celebrato il mezzo secolo di attività da parte del Gruppo Ana locale. Una celebrazione che ha registrato anche l’allestimento della mostra retrospettiva “Gruppo Alpini di Montevaccino: 50° di impegno e solidarietà”, della serata corale con l’applaudita partecipazione di ben tre cori (Amizi del Luni di Montevaccino, Coro Alpino di Gardolo e Voci del Bondone di Sopramonte). Gli appuntamenti commemorativi sono proseguiti con la riuscitissima giornata di festeggiamenti per i dieci lustri di attività tenutasi il 30 maggio scorso. Tanta gente ed autorità, molte rappresentanze di gruppi alpini provenienti da vari centri del Trentino si sono strette attorno agli alpini montesi per ricordare il lavoro

profuso in tutti questi anni nell’interesse della comunità locale e di quella più ampia del mondo del volontariato alpino del Trentino. Con il nuovo capogruppo Giorgio Degasperi (già in carica dal 1971 al 1977) sono previste nuove iniziative: il restauro di una lapide storica di Onenstinghel situata nella Val Larghe, l’allestimento di ben tre mostre (“Gruppo alpini di Montevaccino: cinquant’anni di impegno e di solidarietà”, “Montesi in armi in tempo di guerra e di pace”, “Don Guido Osler: il facchino di Dio”), oltre ai tradizionali appuntamenti di vita paesana.



MTTARELLO – Era uno degli ultimi superstiti della battaglia di Plevlje, Candido Tamanini classe 1918. Ci ha lasciato in giugno per il Paradiso di Cantore dopo una vita esemplare di padre e di Alpino. Arruolato nel 5° artiglieria alpina del Gruppo Lanzo della Divisione Pusteria, ha partecipato alle vicende di guerra sul fronte francese e greco/albanese. L’8 settembre è a Gap in Francia dove scappa per tornare fortunatamente a casa sano e salvo. Durante il servizio militare dimostrò grande senso del dovere per le mansioni affidate e che gli valsero un Encomio e la Croce di Guerra al Valore sul fronte greco/albanese. “Occhio di falco, gambe di camoscio” spesso ricordava essere il motto che aveva letto sulla prima caserma che lo aveva ospitato. Occhio per scrutare le cime degli alberi e gambe per salire le ripide coste dei boschi lo furono nella sua professione di custode forestale nei dintorni di Trento e che svolse per tanti anni. Candido è andato avanti il 6 giugno 2010, accompagnato al cimitero da tanti amici Alpini e da tre commilitoni superstiti del Gruppo Lanzo.

ZONA ALTIPIANI LAVARONE, FOLGARIA, LUSERNA E VIGOLANA

BOSENTINO – Bruno Capraro non è più tra noi. Se ne è andato il 21 marzo scorso dopo alcuni anni di malattia. Era una persona semplice ma arguta, gli piaceva

scherzare, amava la compagnia, era altruista e gli alpini erano per lui e lo saranno ancora, un sicuro punto di riferimento. Con questo breve pensiero il direttivo del gruppo Ana lo ricorda.

ZONA BASSA VALLAGARINA

AVIO – Con grande partecipazione della popolazione locale domenica 25 luglio 2010 sul Monte Cola è stata benedetta la nuova croce in acciaio posta dal Gruppo Alpini di Avio. La Messa è stata celebrata da Don Ernesto Villa, parroco di Avio. Presenti numerosi gagliardetti e rappresentanti d’arma. Le voci del “Coro Monte Vignol” hanno contribuito a rendere indimenticabile questa giornata. Tutto inizia alla vigilia del Natale del 1932. Papa Pio XI volle indire uno straordinario anno santo per ricordare i 33 anni di Cristo. Il gruppo giovani di azione cattolica di Avio eressero una croce alla “Forcella del monte Cola” a 1330 m. con il tronco di larice che fu tagliato nella valle di “Don Filip” e trainato da un cavallo e da un’asina fino sul posto. Quando fu eretta, fu benedetta da don Luigi Curzel cappellano ad Avio in quel tempo. Col passare degli anni gli agenti atmosferici inevitabilmente la rovinarono. Per volontà del gruppo alpini di Avio e di tutta la comunità fu sostituita con un’altra croce lignea nel 1980 e benedetta dall’allora parroco don Giuseppe Betta. Ai piedi di questa, figura anche un piccolo altare di marmo per la celebrazione della Messa. Il 15 maggio scorso, con il generoso contributo dalla Cassa Rurale Bassa Vallagarina, la suddetta croce di legno fu quindi sostituita con una croce in metallo. Ogni anno l’ultima domenica di luglio è qui celebrata una Messa solenne, che richiama una grande affluenza di persone che qui giungono anche dai paesi limitrofi.



BRENTONICO – L'alpino Francesco Malfatti, socio fondatore e alfiere per 20 anni del locale Gruppo Ana è stato festeggiato per il suo 90^o compleanno. Con lui il nipote Loris, pure alpino.



ZONA ALTO GARDA, LEDRO E TORBOLE

TORBOLE – Nel pomeriggio di sabato 10 luglio alla Baita "Caduti del Baldo" di Dos Casina alle pendici dell'Altissimo, è stato presentato un nuovo volume sulla Grande Guerra.

Il libro dal titolo "Diario di guerra del comando militare dell'Altissimo" edito dalla Associazione "Il Sommolago". È stato illustrato dagli storici Martinelli e Grazioli, curatori della pubblicazione. Il Gruppo Alpini di Torbole ha messo volentieri a disposizione dei relatori e dei numerosi ospiti la propria Baita, imbandierata per l'occasione, degna cornice dell'evento e ha curato egregiamente l'ospitalità.



ZONA VALLE DEI LAGHI

CAVEDINE – Inaugurazione della nuova sede del Gruppo Alpini di Cavedine, domenica 1 agosto. Alle 10, Messa nella chiesa arcipretale celebrata da don Flavio Girardini, accompagnata dal Coro 5 Spighe. Erano presenti il presidente sezionale Giuseppe Demattè, il capozona Lorenzo Frizzera, il sindaco Renzo Travaglia, il presidente Asuc Silvano Bridarolli, il comandante della sta-

zione dei Carabinieri di Lasino e numerose altre autorità. Ad aprire il corteo, il vessillo Ana sezionale e numerosi gagliardetti insieme con altri labari di associazioni d'arma. Alle 11, Cesarino Berti, il socio più anziano del gruppo, ha avuto l'onore di effettuare il rito celebrativo del taglio del nastro cui sono seguiti gli interventi ufficiali.



Il capogruppo Mario Comai ha porto un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti ringraziando l'amministrazione comunale per il nuovo locale messo a disposizione e per i lavori di ripristino effettuati che hanno consentito l'allestimento di un luogo di ritrovo di prestigio, dove i membri del Gruppo potranno svolgere e decidere le attività a beneficio della gente e del territorio che hanno sempre contraddistinto lo spirito alpino. Sono seguiti il discorso del presidente Demattè che ha avuto parole di stima e di apprezzamento per questo tipo di manifestazioni e del sindaco Travaglia che ha ribadito la volontà del Comune di appoggiare sempre gli alpini in ogni loro iniziativa. Seguivano la benedizione dei locali e il brindisi benaugurale.



COVELO – L'8 agosto scorso, il Gruppo Ana di Covelo ha celebrato il 22° anniversario della deposizione della statua della Madonna di Lourdes nella Grotta di Canal (Monte Gazza) da parte dei coniugi Mario e Noemi Hajeck. La figlia Olga a ricordo dei genitori ha ringraziato il Gruppo alpini di Covelo e di Monte Gazza per la preziosa partecipazione nell'organizzazione della Messa e del successivo ritrovo.

ZONA PIANA ROTALIANA

DENNO – Tre importanti traguardi per altrettanti alpini (e le rispettive consorti) del Gruppo Ana di Denno. Sono Eugenio Poda e Gabriella Zanoni (50° di matrimonio), Tullio Berti e Maria Concetta Fiamozzi (50°) e Tullio Pedron con Rita Fuitem (50°). Festeggiatisi da amici e famigliari.



DENNO – Erano in tanti gli alpini di Denno che hanno presenziato commossi all'ultimo saluto alla loro madrina Maria Luisa Ferrari. La ricordano per la sua presenza e disponibilità nei confronti del Gruppo. Fu madrina dal 17 maggio 1961 e per tutti questi anni ricoprì questo ruolo con serietà e passione, sempre presente alle nostre manifestazioni.

ZONA SOLE - PEJO - RABBI

COMMEZZADURA – Nel giugno scorso, l'intera comunità di Commezzadura si è stretta attorno ai propri Alpini per festeggiare i cinquant'anni della fondazione del Gruppo locale. Mezzo secolo di intensa storia e lunga tradizione, ma soprattutto di volontariato, solidarietà e impegno verso gli altri. La sentita manifestazione ha visto un importante prologo a Deggiano, con la sfilata delle penne nere accompagnata dal Corpo Bandistico Sasso Rosso di Dimaro, la Messa celebrata dal cappellano militare padre Giorgio Valentini ed i solenni Onori ai Caduti. L'indomani a Mestriago: suggellato dalla musica della Fanfara Alpina di Riva del Garda, un lungo corteo di Alpini provenienti dalla Val di Sole, Val di Non e Rendena ha sfilato sino alla suggestiva chiesa di S. Agata. Nei pressi del nuovo Monumento ai Caduti, inaugurato cinque mesi fa, si sono

quindi svolti l'Alzabandiera e gli Onori ai soldati morti e dispersi in tutte le guerre. Nel corso della Messa don Corrado Corradini ha poi più volte sottolineato come gli Alpini, con il loro proiettarsi verso gli altri e calarsi nelle vicende umane, siano un Corpo particolarmente vicino agli insegnamenti evangelici. Poi tutti di nuovo in sfilata sino al tendone bavarese di Daolasa per il festoso pranzo comunitario preparato dai Nuvola solandri guidati da Maurizio Ravelli.



Se Silvano Ravelli, capogruppo da 3 anni, si è detto "particolarmente orgoglioso di festeggiare cinquant'anni di solidarietà e lavoro costante in favore della comunità", Alberto Penasa, consigliere di zona delle Valli di Sole, Peio e Rabbi, ha voluto ringraziare gli alpini locali per il "costante impegno di sana amicizia, solidarietà, fratellanza e volontariato: valori forti alla base dell'Ana". Molto emozionato il nuovo sindaco Rudy Bevilacqua, alla prima uscita ufficiale a Commezzadura: "L'Alpino c'è dove sforzo e sacrificio collettivo hanno creato e coltivato sentimenti di coesione, solidarietà e sostegno reciproci". Dopo l'intervento dell'assessore Mellarini, il consigliere sezione Attilio Martini, già vicepresidente nazionale dell'attiva associazione, ha sottolineato "il forte impegno delle penne nere nell'onore anche all'estero il Tricolore". Infine i riconoscimenti a tutti gli ex capogruppo e soci fondatori. Un lungo applauso ha poi accolto la consegna di fiori e di una targa a Cornelia Zanon, madrina del gruppo sin dalla sua fondazione nel 1960.



TERZOLAS – Il gruppo Alpini di Terzolas ancora una volta prova il dolore di vedere un proprio socio, PENASA COSTANTE, andare avanti in giovane età, a seguito di un male, che inizialmente pareva sostenibile ed invece si è rivelato non curabile.

Lo ricordiamo intensamente preso nelle sue attività di animatore delle attività del gruppo, sin dal restauro del capitello in località Santa Teresa, ove sono ricordati i morti di peste della fine degli anni Settecento, la costruzione del posto di ristoro in località Toare a favore della popolazione locale e turistica, la costruzione della chiesetta di San Maurizio in località Malghet Aut, la sua costante presenza nel cantiere della struttura per la realizzazione della festa estiva del paese e del carnevale solandro di Terzolas.

ZONA SINISTRA AVISIO

BASELGA DI PINÉ – Due simpatiche foto alpine. Nella prima l'alpino Antonio Fontana ed il figlio Sebastiano, con il cappello del nonno Vittorio, e lo zio alpino Andrea nell'occasione del Battesimo.



Nell'altra, il nonno Giulio Artigliere del 2° da Montagna con la nipotina Eleonora danno il loro saluto a tutti gli alpini del Gruppo di Baselga di Piné.



ZONA FIEMME E FASSA

TESERO – A 25 anni, il 19 luglio scorso, è stato ricordato il catastrofico evento causato dall'improvviso crollo delle discariche della miniera di Prestavel, costato la vita a 268 persone. La popolazione di Tesero, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e provinciale, gli esponenti dell'Associazione Sinistrati, della Fondazione Stava 1985, della Protezione Civile, dei Vigili del fuoco e di varie associazioni di volontariato, i familiari delle vittime, gli alpini appartenenti ai Gruppi della valle di Fiemme e le tante persone che non vogliono e non possono dimenticare, anche quest'anno si sono ritrovate nella chiesa parrocchiale di Tesero per la Messa di suffragio celebrata dall'Arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan e per una preghiera al Cimitero delle Vittime. Successivamente, a Stava, alla presenza dei sindaci di Tesero e di Longarone e di una folta rappresentanza di Alpini di quella città, ai quali ci lega un rapporto di profonda amicizia, si è svolta una breve ma significativa cerimonia di commemorazione, presso il monumento donato dalle popolazioni del Vajont, a ricordo delle vittime innocenti dell'incuria e del profitto, per testimoniare reciproca solidarietà e per rinnovare l'esortazione, rivolta soprattutto alle giovani generazioni, che tali dolorose circostanze non abbiano più a verificarsi.



TESERO – Il 10 luglio 2010, il male che l'aveva colpito più di un anno fa, ha sconfitto la forte fibra di Rosario Longo, alpino di Tesero della classe 1933, per oltre trent'anni membro del locale direttivo ANA e da sempre impegnato in opere di volontariato a favore della comunità. Questo il saluto rivoltogli in occasione delle esequie:

"Ciao Rosario! Te ne sei andato lasciando un grande vuoto fra chi ti ha voluto bene. E sicuramente il nostro Gruppo è fra questi. Ti diciamo grazie per la tua generosità e per la tua disponibilità, per quanto hai saputo dare in tutti gli anni di volontariato, come socio e in particolare come membro del consiglio direttivo. Noi ti vogliamo ricordare così, serio e laborioso ma anche sempre sorridente e allegro con le tue taglienti battute. Ora che sei andato avanti il nostro miglior augurio è per un cammino sereno".

PANCHIÀ – Una splendida giornata di sole ha accompagnato gli alpini del Gruppo di Panchià e di altri Gruppi valligiani che si sono ritrovati nella fresca località di *Cavelonte* per l'ormai tradizionale festa che vuole essere anche occasione di incontro e amicizia con la popolazione locale e con i numerosi turisti che trascorrono in Val di Fiemme le loro vacanze. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, il consigliere regionale Marino Zorzi ha portato il saluto del presidente e si è rivolto ai presenti con parole semplici ma dense di significato, tese a sottolineare l'importanza di manifestazioni come questa e dei valori che stanno alla base dell'essere alpini, anche nel ricordo di coloro che hanno sofferto e spesso donato la loro vita per un futuro migliore. L'esempio che ci viene dal passato sia di monito per tutti noi nel costruire una società più giusta e più attenta ai bisogni degli altri.

Nella graziosa chiesetta, restaurata con grande bravura nel 1989 dagli alpini di Panchià, mons. Augusto Covi ha celebrato la messa alla quale è seguito il graditissimo "rancio alpino".

VARENA – Anche in questa estate, con una cerimonia semplice ma molto significativa, il gruppo Alpini di Varena ha voluto ricordare e onorare, presso la chiesetta di passo Lavazé, i caduti di tutte le guerre, unitamente ai soci del gruppo "andati avanti". Alla cerimonia erano presenti tanti Alpini con i gagliardetti della zona, le associazioni d'arma della valle, alcune autorità e tanta popolazione di Varena. Il consigliere di zona Elio Vaia nel suo breve intervento ha voluto ricordare, assieme ai Caduti delle guerre di ieri e di oggi, anche le vittime della montagna ed i soci del gruppo di Varena che hanno lavorato alla costruzione della chiesetta e che ora ci guardano dal "Paradiso di Cantore". Un pensiero è stato rivolto a tutti quei caduti trentini della prima guerra mondiale, morti "senza tomba né fiore" e "dimenticati" anche negli elenchi dei nostri monumenti ai caduti. L'assessore comunale Floriano Bonelli, nel complimentarsi con il gruppo Alpini di Varena per il suo operato e per la continua vicinanza alle esigenze di tutta la cittadinanza, ha assicurato l'interessamento dell'Amministrazione affinché i nomi di quei caduti di Varena possano trovare il loro doveroso inserimento sulla lapide del monumento ai Caduti restituendoli quindi al culto ed alla pietà cristiana, oltre che alla memoria.



ZONA ALTA VALSUGANA

FIEROZZO – Duplice anniversario per il Gruppo Ana di Fierozzo lo scorso 4 luglio. Gli alpini guidati dal capogruppo Elio Moltre hanno festeggiato il 20° di costituzione del Gruppo e il 10° anniversario della ricostruzione della Feldkapelle, il manufatto legato alla Grande Guerra a quota oltre 1900. Folla di partecipanti: alpini con il gagliardetto, sindaci della valle, autorità, rappresentanza d'arma austriache e soprattutto la presenza dell'arcivescovo Luigi Bressan. Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti svoltasi al mattino, nel primo pomeriggio salita alla Feldkapelle per la cerimonia in ricordo di quanti morirono su entrambi le parti di quel fronte bellico. Per l'Ana trentina erano presenti il vicepresidente Maurizio Pinamonti e il consigliere di zona Roberto Gerola. La manifestazione rientrava tra quelle in calendario per il 90° di fondazione della Sezione Ana di Trento.



LEVICO TERME – Il Maresciallo Capo Paolo Zon del Gruppo Ana di Levico Terme, effettivo al 2° Reggimento Artiglieria Terrestre Alpina "Vicenza" – caserma Pizzolato, in missione fuori area presso il Contingente Italiano ITALFOR in Bosnia Erzegovina, ha voluto rendere omaggio alla Madonna di Medugorje con il suo Cappello Alpino in testa. Un gesto veramente apprezzato da molti dei numerosi pellegrini italiani e stranieri presenti nel luogo dell'apparizione.



SERSO – Il gruppo alpini di Serso, domenica 8 agosto 2010, ha organizzato la seconda edizione del trekking attraverso i masi di Palù del Fersina, gli escursionisti hanno

avuto modo di ammirare le caratteristiche case e la bellezza della natura circostante lungo tutto il percorso. All'arrivo il capo gruppo Francesco Lenzi insieme ai suoi collaboratori ha cucinato e servito un ottimo rancio alpino per tutti i partecipanti. La giornata si è conclusa con canti, musica e tanta allegria.



ZONA BASSA VALSUGANA

BIENO – Il Gruppo Alpini ha dato l'estremo saluto a Franco Casanova classe 1923, reduce di guerra e socio fondatore del gruppo Ana nel lontano 1953. Ad accompagnarlo nell'ultima marcia c'era il Gruppo al completo con il gagliardetto. Sempre vicino al Gruppo nonostante la sua venerabile età, ricordiamo la sua simpatica abitudine di portare al capo il cappello alpino in occasione delle annuali Adunate Nazionali. Nella foto lo vediamo in occasione del 50° di Fondazione nel 2003. Il Gruppo Alpini è vicino alla famiglia e lo ricorda con commozione ed affetto.



TELVE – A ferragosto, nonostante il tempo non proprio favorevole, la festa per il 25° anniversario della costruzione del "Bivacco ai Mangheneti" è stata comunque un successo. Un notevole numero di persone (un centinaio) è salito fino ai piedi del Monte Cadino, a quota 2060, per ricordare l'opera di persone che queste montagne le conoscevano, le praticavano, le amavano. Per la regia del consigliere regionale dell'ANA regionale Maurizio Agostini, tutto si è svolto nel migliore dei modi. Al capogruppo di Telve Renato Pecoraro è toccato illustrare la storia dell'iniziativa degli Alpini locali; molto apprezzati anche gli interventi del sindaco di Telve Fabrizio Trentin, del rappresentante della Sat Franco Gioppi, e del presidente della Cassa rurale Valsugana Paolo Zanetti.

Ognuno ha sottolineato l'importanza della realizzazione per la comunità locale, ma anche per i frequentatori delle nostre montagne. Nel corso della manifestazione, a tutti gli Alpini, collaboratori e ditte che avevano partecipato alla realizzazione del "Bivacco" è stato consegnato un bel distintivo commemorativo. Non è mancato un momento di profonda spiritualità, durante il quale è stata data lettura alla "preghiera dell'Alpino". La giornata è proseguita con il tipico "rancio" delle ricorrenze alpine. Un incontro festoso ed umano, dunque, che ha sottolineato ancora una volta l'importanza della cultura della solidarietà.



ZONA PRIMIERO

SAN MARTINO – Il 25 luglio è stata scoperta e inaugurata la targa in ricordo di Antonio Segat.



Installata a perenne memoria con il suo cappello, consolida, nella chiesetta di Passo Rolle, la presenza di un particolare personaggio che al Primiero tanto ha dedicato. Con la partecipazione di tanti, le figlie Gabriella e Orsolina, signore, ospiti, Alpini ed Autorità civili e militari, il Capogruppo Lino Zecchini ha portato il saluto ed a tutti ha richiamato "il nostro ricordare i morti con il fare, insieme e per la vita".

Il neo Sindaco di Siror Walter Taufer, ha quindi scoperto la targa ricordo condivisa e benedetta anche dal Parroco di San Martino di Castrozza don Bepi Lucian.

Ringraziati per la collaborazione la locale APT e l'hotel Venezia di Passo Rolle gli intervenuti hanno auspicato una prossima occasione di ritrovo.

Una Cappelle assurda a monumento di concordia S. Zita una memoria ricostruita

Eretta nel 1917 sui verdi declivi di Passo Vezzena per elevare al cielo il pensiero e a Dio la fede dei credenti che vi transitavano, nessuno poteva pensare e prevedere che sarebbe divenuta, con silenzioso riguardo, la Chiesetta del dolore e del sacrificio di migliaia di soldati.

L'Imperatrice d'Austria-Ungheria, **Zita**, di casa Borbone-Parma ne volle consacrare il culto elevandola a simbolo di Resurrezione, dopo la sanguinosa battaglia dell'Ortigara sostenuta dai soldati dell'Impero.

Ma il tempo, il trascorrere degli anni, aveva fatto dimenticare questo gioiello di fede, di ricordi e di giustificato anelito per un futuro senza guerre alle nuove generazioni.

I muri sbrecciati, le travi annerite dall'inclemenza del tempo e, non possiamo non esecrarlo, il sordido vandalismo, la bella e leggera torretta campanaria crollata, il piccolo altare di pietra profanato chiedevano, urlando nel silenzio dell'indifferenza, una mano riparatrice, una volontà decisa. E questa mano è arrivata. E, come in tante e più lontane e sacrali iniziative, è una mano forte e robusta.

La piccola Chiesetta è tornata a vivere la sua antica memoria riportando e ricordando alla coscienza degli uomini l'assurdità, l'inutilità della guerra solo capace di creare morte, distruzione, povertà e odio fra i popoli.

La volontà, la determinazione, l'ostinazione e l'impegno degli Alpini Trentini è stata capace di superare e annullare le difficoltà, i disagi, le incertezze e le pastoie burocratiche e, nel volgere di pochi mesi – 14 per la precisione – la Cappella è tornata, nel pieno rispetto delle sue architetture originarie, a ricordare la memoria del suo passato quale monumento di speranza.

Il 15 agosto di quest'anno, con una semplice e sobria cerimonia, ricorrendo il 2° Anniversario della sua ricostruzione e consacrazione, la Chiesetta di S. Zita, ha raccolto attorno a sé centinaia di Alpini felici e paghi del lavoro fatto e di buoni e devoti cittadini che hanno ritrovato, nel rintocco della sua campana, il segno di un



passato dimenticato.

Il Presidente della Sezione ANA Giuseppe Demattè, nella sua breve ma toccante allocuzione, ha trovato le giuste parole per ricordare non solo il lavoro degli Alpini ma anche il contributo, il solido sostegno di tanti cittadini, l'intangibilità, la sacralità del Tricolore. La bandiera d'Italia, monito a coloro che la denigrano e ne vogliono l'abolizione, è alta e solenne nel cuore e nel pensiero degli italiani. Essa è il simbolo intoccabile della nostra storia civile e del sacrificio dei suoi caduti in pace e in guerra. (a.d.)

Primo matrimonio

Primo matrimonio celebrato nella nuova chiesetta di Santa Zita. La romantica atmosfera, il luogo incantevole, il carico di storia hanno sedotto Roberto e Fabiana. Si sono uniti in matrimonio il 4 luglio scorso. Auguri dagli alpini trentini e soprattutto da quanti hanno contribuito a realizzare la chiesetta.



ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ferdinando Carretta

MATRIMONI

Calliano	Mauro Tedoldi con Stefania Plotegher
Campi di Riva	Marco Righi con Chiara
Castello di Fiemme	Massimo Corradini con Manuela Longo
Magras Arnago	Marco Endrizzi con Veronica Andrea Zanella con Meri
Serso	Paolo Gadler con Monica Avi (offerta al doss trent 20 euro)
Spiazzo Rendena	Walter Valentini con Fabiola Rossi
Ville Valternigo	Francesco Coslop con Sabrina Curzel

Auguri di lunga e serena felicità

NASCITE

Bozzana	Erica di Remo e Cinzia Penasa
Brione	Giuseppe di Marco e Sara Pelanda
Campodenno	Tomaso di Michel e Elisabetta Dal Ri
Cavalese	Greta di Luca e Edit Vaia Thomas di Marco e Evelin Bertagnolli
Lavis	Linda di Lorenzo e Manuela Donati
Magras Arnago	Alessia di Mauro e Lisa Dallavo Leonardo di Luca e Miriam Benedetti
Masi di Cavalese	Denise di Michele e Nadia Vinante Ivan di Cristian e Serena Fanton
Monte Casale	Francesco di Nicola e Sabrina Firioli
Monte Gazza	Leonardo di Alessio e Laura Miori
Romeno	Lorenzo di Simone e Daniela Graiff Manuel di Mario e Valentina Rosati
Ronchi Valsugana	Loris di Giuliano e Martina Caumo
Seregnano S. Agnese	Carlotta di Claudio e Manuela Bertoldi
Spormaggiore	Samuele di Ivano e Loredana Maurina Nicolò di David e Paola Zeni Nicola di Daniele e Giovanna Lorandini
Tezze Valsugana	Thomas di Leopoldo e Veronica Stefani
Val di Peio	Mattia di Mauro e Sonia Brusaferrì
Varena	Federica di Simone e Jenny Sieff Roberto di Francesco e Cristina Giura Matteo di Michele e Roberta Cavada Elia di Gianluca e Nadia Gardener Samuel di Paride e Kathrin Gianmoena
Vattaro	Sara di Giancarlo e Luisa Fontanari
Vattaro	Marianna di Walter e Monica Furlani
Verla	Francesco di Maurizio e Donatella Ressa Priska di Stefano e Karin Marchi
Vervò	Sofia di Michele e Luisa Chini
Viarog	Erik di Andrea e Giulia Piva
Villa Lagarina	Kloe di Nicola e Aurora Vaccari
Villazano	Emily e Thomas di Daniele e Cristina Rosato

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini.

ANDATI AVANTI

Avio	Alberio Libera
Baselga di Pinè	Matteo Broseghini
Bieno	Custode Dellamaria (reduce) Denis Marietti
Bleggio	Guido Zambotti Arturo Salizzoni
Bosentino	Bruno Capraro
Brentonico	Mariano Togni Carlo Tomasini (ex capogruppo e reduce)
Castellano	Lodovico Pizzini
Castelnuovo	Guido Campestrin
Cavareno	Silvio Battocletti
Cembra	Tarcisio Gottardi

Condino
Croviana
Denno

Fondo
Gardolo
Mattarello
Mezzolombardo

Molina di Fiemme
Monclassico
Monte Gazza
Pergine Valsugana
Riva del Garda

Rovereto
Salter
Spiazzo Rendena
Spormaggiore
Tesero

Tezze
Val di Peio

Vattaro
Vermiglio

Vigo Cortesano

Villazano

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Baselga di Pinè	La mamma di Renzo Leonardelli Il fratello di Silvano Andreotti
Bieno	Il papà di Riccardo Molinari Il papà di Sergio Giuranna
Brentonico	il papà di Corrado e Massimo Raffaelli la mamma di Eugenio Zoller La mamma di Sandro Veronesi Il papà di Fausto Dossi Il papà di Maurizio Peroni Don Romeo fratello di Fabio Dossi La moglie di Augusto Girardelli e mamma di Maurizio, Elio e Roberto
Cadine	La mamma di Ginbattista Tocchella
Calavino	La mamma di Giorgio Moser La sorella di Mario Pedrini La nonna di Daniele Bosetti
Caldonazzo	La mamma del capogruppo Claudio Battisti
Campodenno	La mamma di Remo e Gianfranco Callovi La sorella di Dalpiaz Cova Ruggero
Capriana	La moglie di Marino Zorzi (cons.Sezionale)
Cavalese	La mamma di Leone Vaia
Cembra	La moglie di Giorgio Zanotelli Il fratello di Silvano Bernabè
Cima Vignola	Il papà di Roberto Dossi
Cimone	Il papà di Valerio, Luigino e Vittorio Piffer La moglie di Saverio Rossi e sorella di Paolo Baldo

Renato Gottardi
Silvio Quarta
Carlo Angeli (Reduce)
Stefano Dalpiaz (NU.VOL.A. Piana Rotaliana)
Eugenio Dalpez
Lorenzo Dell'Agnolo
Aldo Casna
Candido Tamanini (reduce)
Bruno Calliari
Olivo Mollari
Michele March
Remo Berrera (reduce)
Antonio Cappelletti
Berlanda Silvio
Franco Maceri
Claudio Grigoletti
Daniele Orsingher
Cornelio Bonapace (reduce)
Don Giorgio Bertoluzzi (amico)
Carlo Varesco (reduce)
Rosario Longo
Severino Silvestri (reduce)
Claudio Veneri
Natale Franco Moreschini
Alfonso Perazzoli (amico)
Enzo Carolli
Antonio Delpero
Remo Delpero
Tarcisio Panizza
Giacinto Panizza
Luciano Daldoss
Alberto Bortolotti (reduce e socio fondatore)
Remo Susat
Guido Trentini (reduce)

Commezzadura	La mamma di Gino e Riccardo Podetti
Denno	Il papà di Giorgio Zanon
Dimaro	La mamma di Sergio e Marco Albasini
	La mamma di Bruno Ramponi
Lavis	La mamma di Ivan, Sergio e Marco Odorizzi
	Il fratello di Aldo Magotti
Mezzocorona	La mamma di Fabio Zeni
Mezzolombardo	La mamma di Edoardo Marchiodi
	La mamma di Gianni Weronig
	La moglie di Vittorio Tomezzoli
	La mamma di Enrico e Francesco Calliari
Molina di Fiemme	La mamma di Ennio Cavada
	La moglie di Guido Demarchi
	La mamma di Rodolfo, Paolo e Patrizia Demarchi
Monte Casale	La moglie di Nicola Beatrice e sorella di Milva Biasioli (amica)
Monte Gazza	La mamma di Guido Avi
Olle	Il fratello di Daniele Giacometti
	La mamma di Onorato Rosso
Revò	La moglie di Francesco Ungherer
Ronchi Valsugana	Il figlio di Michele Casagrande
Spormaggiore	La mamma di Luigi Tenaglia
	La mamma di Luciano Corte
Sporminore	La mamma di Cristian Rigotti
Terlago	Il papà di Luigi Merlo
Val di Peio	Il figlio di Natale Franco Moreschini
Varena	La mamma di Elio Vaia (Consigliere di Zona)
	La mamma di Aldo e Pierangelo Defrancesco
	La moglie, Alberto e mamma di Gustavo Monsorno

Vattaro
Vigo Cortesano
Vigolo Vattaro
Villazzano

La madrina del Gruppo: Carmela Crisponi
La mamma di Luciano Giacomelli
La moglie di Guido Vitti e mamma di Fulvio
Il papà del capo gruppo Remo Dalsass
La mamma di Luigi Romeo

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

L'ultimo saluto a Valentino

Il 6 gennaio scorso, all'età di 70 anni, l'alpino Valentino Endrighi è "andato avanti" lasciando un grande vuoto nel Gruppo ANA di Fondo. Per ben sei anni ha coperto la carica di Capogruppo, portando avanti il Gruppo con convinzione e bravura dedicandosi con vero spirito alpino alle numerose iniziative come: il 60° anniversario di fondazione del Gruppo nel 1990, il gemellaggio con il Gruppo ANA di Pastrengo (VR), la costruzione della chiesetta alpina sul Monte Macaion e il Raduno di Zona dell'Alta Val di Non. Valentino sapeva creare e tenere unito il Gruppo anche nei momenti difficili portando serenità nella vita associativa. Per anni protagonista nel Coro Roen come cantore e presidente, con il canto "Signore delle cime", tanti Alpini dell'Alta Valle di Non, hanno reso l'ultimo saluto ad un amico che il tempo non riuscirà a cancellare.

